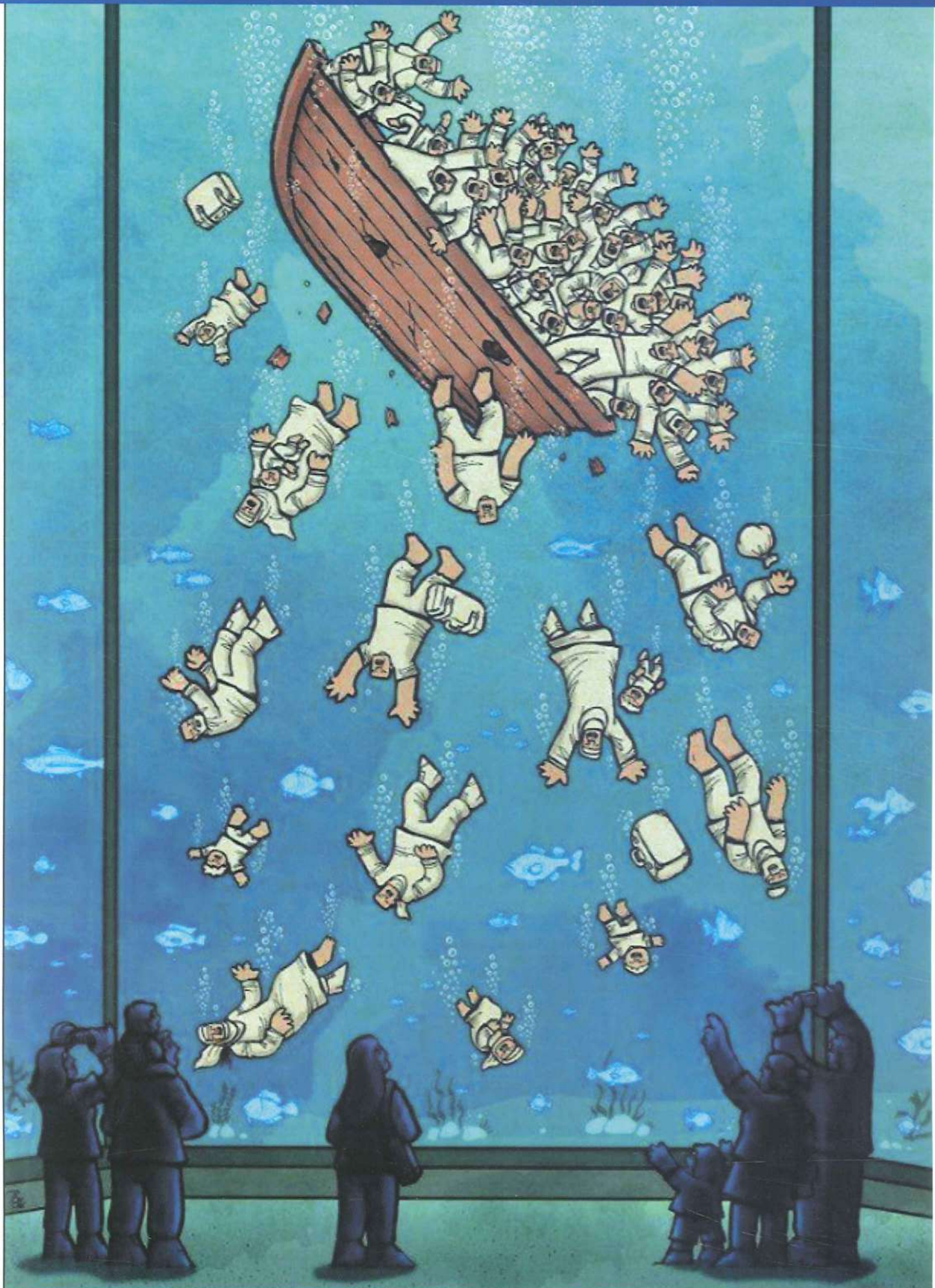


Il Giornale del Sud

Organo d'informazione dell'Università della Terza Età di Messina



I migranti: dramma del XXI secolo (Disegno di Alitreza Pakdel)

DIRETTORE RESPONSABILE

Nino Bisazza

DIRETTORE EDITORIALE

Basilio Maniaci

COMITATO di REDAZIONE

*Lorenza Mazzeo, Michele Palamara,
Grazia Arena, Santi Beninati, Tonino Borruto,
Candida Carteri, Carmen Carteri,
Antonella Gargano, Linda Iapichino, Daniele La
Marca, Paola Lucchesi, Giulia Mangano,
don Antonio Meli, Antonino Micali,
Salvatore Musumeci, Orazio Nastasi, Rosalinda
Panarello, Teresa Passaniti, Giovanni Prestopino,
Antonina Rianò, Teresa Rizzo, Santa Schepis,
Giovanna Sciabà, Rosa Maria Serraino,
Maria Urbino, Antonino Algeri, Caterina Galati,
Salvatore Gazzara.*

COMITATO SCIENTIFICO

I Docenti Universitari

*Giovanna Coppola - Rosamaria Lentini
Giovanni Moschella - Vittorio Nicita Mauro
Giuseppe Rando.*

Il Prefetto Emerito

Giancarlo Ingrao

Il Critico e Storico del cinema

Nino Genovese

Il Garante del lettore

Corrado Carretti

Membri di diritto

Il Presidente dell'UNITRE
con facoltà di delega

Responsabile del progetto Grafico

*Antonino Famà
Teresa Rosaria Molica Colella*

Editrice UNITRE MESSINA

Reg. Tribunale Messina
dell'8/01/2014

Stampa Grafiche Scuderi s.a.s.

Sommario

L'Editoriale Per una riforma profonda dello Statuto siciliano - di *Giovanni Moschella* - **Ordinario Istituzioni Diritto Pubblico Università di Messina** pag. 3

L'Università della Terza Età aperta a ogni età perché chi studia di più vive di più - di *Basilio Maniaci* - **Presidente Unitre di Messina** pag. 4

L'ospite d'onore: L'Ambasciatore Francesco Paolo Fulci - A Messina nasce l'Europa - di *Nino Bisazza* pag. 5

L'authority della mobilità nell'Area dello Stretto - di *Michele Limosani* - **Pro Rettore Università di Messina** pag. 6

Al Senato - Libertà di coscienza e di religione - di *Sara Domianello* - **Ordinario a Giurisprudenza Università di Messina** pag. 7

L'Accademia della Crusca - di *Rosa Maria Lentini* - **Docente di Storia della Medicina** pag. 8

L'accento della post-verità coincide con la crisi del giornalismo di *Mario Centorrino* - **Docente a Lettere Università di Messina** pag. 9

Il Presidente della Repubblica - Arbitro imparziale di *Mario Falletti* - **Socio Studente** pag. 10

Raggiungere ogni bambino nel mondo per promuovere l'equità - di *Maria Urbino* - **Socio Studente** pag. 10

Se la pancia diventa tamburo - di *Corrado Carretti* - **Primario Emerito Medicina** pag. 11

Tabagismo, salute e invecchiamento - di *Vittorio Nicita Mauro* - **Geriatra** pag. 12

Trasparenza e privacy, il dilemma continua - di *Andrea Smith* - **Direttore Comunicazione Provv.** pag. 13

La fuga, alla ricerca della libertà? - di *Assuntina Licata* - **Socio Studente** pag. 13

Antonio Mazzarino a Messina - di *Giuseppe Rando* - **Docente a Magistero Università di Messina** pag. 14

I vincitori del premio Unitre - *a cura della Redazione* pag. 15

Le magie del Tango - di *Lorenzo Lanza* - **Socio Studente** pag. 16

Il problema degli immigrati va risolto al più presto - di *Angela Evola* - **Socio Studente** pag. 16

Il Rettore Navarra apre alla politica - *a cura della Redazione* pag. 17

Il valore del linguaggio nell'Arte - di *Teresa Rizzo* - **Direttrice corsi Unitre** pag. 18

Ucria fra storia e leggenda - di *Nino Algeri* - **Socio Studente** pag. 19

Messinesi di ieri e di oggi - *a cura della Redazione* pag. 20

L'urologo donna anche a Messina - *a cura della Redazione* pag. 21

Dolcezza da Mille e una notte - di *Silvia Morgante* - **Socio Studente** pag. 22

Donne illustri messinesi - di *Ninny Mantineo Gambadauro* - **Socio Studente** pag. 22

Orchidea farfalla - del **Professore Antonino Micali** pag. 23

Totò: "E ho detto tutto!..." - di *Nino Genovese* - **Critico e storico del cinema** pag. 24

Katyna Ranieri - di *Domenico Bisazza* pag. 25

La chimica e la storia - di *Pino De Lorenzo* - **Socio Studente** pag. 26

Messinesi con la passione per il verde - di *Rita Amato* - **Socio Studente** pag. 26

Lettere al giornale - di *Giusy De Francesco Casagrande* - **Socio Studente** pag. 27

Zibaldone - di *Domenico Ferraro* - **Socio Studente** pag. 27

CONSIGLIO DIRETTIVO E ASSEMBLEA GENERALE UNITRE MESSINA

Presidente: **Basilio Maniaci**

Vice Presidente Vicario: **Vittorio Nicita Mauro**

Direttrice dei Corsi: **Teresa Rizzo**

Consiglieri: **Corrado Carretti, Antonino Micali, Nino Bisazza**

Segretaria: **Maria Urbino**

Tesoriere: **Mario Falletti**

Rappresentanti degli Studenti: **Nino Algeri, Caterina Galati, Salvatore Gazzara**

Revisori: **Antonino De Francisci, Marisa Passaniti, Giovanni Prestopino**

Accademia d'Umanità: **Santa Schepis**

Primo soccorso: **Maria Rosa Buttafarro**

Rapporti Associazioni: **Giuseppe Cugno**

Rapporti Esterni: **Andrea Smith**

5 x MILLE

Codice Fiscale dell'Unitre di Messina:

97107240836

Per una riforma profonda dello Statuto siciliano

Il prossimo rinnovo dell'Assemblea regionale siciliana ci induce a qualche considerazione sulle prospettive dell'autonomia speciale e sull'opportunità di una revisione dello Statuto siciliano. Il sistema di regionalismo che ha caratterizzato l'esperienza costituzionale italiana è, ormai da tempo, al centro di una profonda riflessione che investe attualità e le stesse ragioni del mantenimento del principio di specialità. Infatti, sebbene la Costituzione del 1948 abbia configurato per le Regioni speciali uno stato di privilegio, di fatto esse hanno sofferto, a partire dalla istituzione delle Regioni ordinarie negli anni '70, di una sorta di deminutio capitis che, trasformando la specialità in esclusione, le ha costrette ad una "innaturale rincorsa", per rivendicare per sé quelle stesse condizioni di autonomia nel frattempo riconosciute alle altre Regioni. La riforma del titolo V della Costituzione realizzata nel biennio 1999-2001 ha formalizzato tale favore per le Regioni di diritto comune, prevedendo l'attribuzione alle sole Regioni ordinarie di una piena autonomia statutaria e di una competenza legislativa più ampia.

Sotto tale profilo, la proposta di riforma costituzionale Boschi-Renzi, respinta dal corpo elettorale nel referendum dello scorso dicembre, prospettava un riallineamento nel rapporto tra Regioni ad autonomia speciale e Regioni ordinarie, stabilendo una sostanziale riduzione delle attribuzioni di quest'ultime, soprattutto sul piano legislativo, secondo un disegno che sanciva, per certi versi anche opportunamente, una riallocazione di molte competenze a favore dello Stato. In effetti, le ragioni della distinzione originaria tra Regioni speciali e ordinarie forse non esistono più e una nuova specialità anziché costruirsi a priori, sulla situazione «storica», può più efficacemente fon-

darsi sulla capacità di governo delle reali esigenze e delle domande politiche delle comunità regionali.

Riconducendo questa breve riflessione più specificamente al tema dello Statuto siciliano e di una sua eventuale revisione, si ritiene - anche alla luce del bilancio sul piano storico, politico e istituzionale di questi primi 70 anni di esperienza autonomistica - che il ruolo della Regione dovrà giocarsi prevalentemente sul contenuto dello Statuto e sulla capacità delle istituzioni regionali di saper delineare un disegno complessivo di svilup-

sione dello Statuto, processo che, se intende garantire una effettiva valorizzazione della specialità in grado di coglierne l'essenza e giustificarne il mantenimento, non può limitarsi ad un mero adeguamento, ma deve sviluppare un progetto complessivo con valori di fondo e una chiara idea della "forma di Regione" che si intende definire. Del resto, appare oltre che difficile sul piano tecnico-giuridico, poco proficuo sul piano della coerenza e della efficacia normativa innestare principi e soluzioni organizzative innovative in un assetto statutario "pensato" per una realtà politico-istituzionale, ma anche socio-economica, che non esiste più.

In conclusione, in una fase politico-istituzionale in cui non solo il concetto di specialità è sottoposto ad una severa critica, ma lo stesso ruolo delle Regioni viene messo in discussione, appare oggi ineludibile elaborare una "idea costituyente" e procedere ad un profondo processo di revisione dello Statuto siciliano, condizione indispensabile per ripristinare l'ormai sempre più flebile rapporto tra istituzioni regionali e cittadini siciliani.



po e di valorizzazione delle diverse specificità territoriali.

In altri termini, il carattere di specialità non può più essere inquadrato in una logica di garanzia che, soprattutto nella vicenda siciliana, si è ridotta ad una specialità greve, priva di contenuti che ha di fatto cristallizzato un sistema che ha rallentato l'estensione al territorio siciliano dei processi di riforma più incisivi introdotti sul piano nazionale, e che ha contribuito ad identificare nell'opinione pubblica l'autonomia speciale con un modello, quasi feudale, caratterizzato da sprechi e da privilegi soprattutto a vantaggio degli apparati burocratici e del sistema politico-istituzionale della Regione.

Può ben comprendersi, quindi, come diventi cruciale un processo di revi-



Giovanni Moschella

L'UNIVERSITA' DELLA TERZA ETA' APERTA A OGNI ETA' PERCHE' CHI STUDIA DI PIU' VIVE DI PIU'



Il brindisi in onore dei 91 anni dell'"unitrina" Maria Restuccia

Le più importanti persone longeve, del passato e del presente, pare non abbiano seguito mai i (cattivi) consigli di "ritirarsi a vita privata", di "non stressarsi", di "non lavorare più", ecc., durante il periodo della vecchiaia. Infatti, risulta che molti dei capolavori più belli di tutti i tempi siano stati prodotti proprio durante gli anni della vecchiaia dei loro autori: Pablo Picasso realizzò un centinaio di incisioni su rame e un fiume di dipinti tra gli 87 e i 92 anni; Michelangelo Buonarroti scolpì la "Pietà Rondanini" a 89 anni; il chimico francese Michel Eugène Chevreul scoprì la margarina a 90 anni e fondò la nuova disciplina della gerontologia a 92 anni; Rita Levi-Montalcini, Premio Nobel per la Medicina nel 1986, si mantenne in attività sino a 103 anni; Andrea Camilleri continua a scrivere best seller a 92 anni...

Una volta gli anziani erano una specie di "superstiti" di un'ecatombe che a ogni piè sospinto colpiva tutte le popolazioni del pianeta, ora con catastrofi naturali, ora con epidemie, ora con guerre... che provocavano centinaia, migliaia, milioni di morti precoci. In compenso, i "superstiti" di una volta, avevano la fortuna di essere considerati i rappresentanti più qualificati della società, della cultura e della politica: al tempo dei Romani il Senato costituiva il supremo con-

nesso dell'amministrazione della cosa pubblica e le garanzie di un buon governo erano riposte sulla loro esperienza, competenza e grande senso di responsabilità. Oggigiorno, grazie ai progressi della medicina e soprattutto al miglioramento delle condizioni socio-economiche, la situazione ha subito una profonda evoluzione quantitativa e qualitativa e l'età media è aumentata di molto conservando spesso soggetti sani e in qualche modo ancora

belli. Ma dopo millenni di "rispetto verso i vecchi", ai giorni nostri, specie in Italia, gli anziani sono divenuti vittime di una guerra intergenerazionale senza pietà: nei concorsi statali viene indicata un'età massima che li esclude dalla partecipazione; nelle aziende private i selezionatori di risorse umane non li considerano; uno studio di "eCancer Medical Science" ha dimostrato che non ricevono cure oncologiche adeguate, perché i trattamenti all'avanguardia sono riservati ai giovani; il welfare italiano ha fatto credere che l'incremento dell'occupazione giovanile dipende dai pensionamenti anticipati o dagli esodati e/o rottamati...

Tutto ciò s'è rivelato fallace e rovinoso perché il mercato del lavoro non è un teatro in cui ogni spettatore che si alza lascia il posto libero a un altro. E' importante creare in qualche modo un discorso collettivo e operare un confronto e una sintesi fra le culture delle precedenti generazioni e di quella attuale per far capire che se i giovani possiedono la freschezza e l'energia dei loro fisici, gli anziani possiedono la saggezza e l'esperienza dei loro vissuti e che la meritocrazia prescinde sia dal dato anagrafico e sia dalla rendita di posizione.

Ultimamente, diverse ricerche hanno messo in rilievo anche una stretta correlazione tra la longevità e la

durata degli studi degli individui. Nei Paesi del Terzo Mondo, come per esempio, nel Bangladesh e nel Nepal, un anno in più di istruzione obbligatoria, introdotto nella seconda metà del secolo scorso, sta facendo registrare diversi anni di vita in più in questi primi anni del Terzo Millennio. In Italia una ricerca di un Professore dell'Università di Torino ha evidenziato che chi studia di più vive di più: a 65 anni, infatti, le aspettative di vita risultano 21,6 anni per chi ha studiato e 16,1 per chi non ha studiato, con uno scarto di 5,5 anni in più.

Purtroppo, il rapporto Eurostat 2017 riporta che in Italia i "dottori" sono solo il 26,2% della popolazione e conferma che ancora siamo molto lontani dalla media europea che è del 39,1%. I 12,9 punti di differenza significano che bisogna uscire dalle logiche di una scuola che guarda solo agli interessi del mercato del lavoro e che alla formazione degli anni giovanili va aggiunta l'Educazione permanente, aggiornata e ampliata di cui si fa carico l'Università della Terza Età che è aperta a ogni età all'insegna della possibilità di continuare a crescere mentre s'invecchia e di cominciare a non invecchiare mentre si cresce. Il suo Progetto formativo, infatti, sicuramente è in grado di influenzare la vita e la salute in meglio poiché molte discipline aiutano ad ampliare, reperire e gestire conoscenze che regolano positivamente i propri comportamenti riguardo a uno stile di vita migliore.



Basilio Maniaci

L'AMBASCIATORE FRANCESCO PAOLO FULCI A MESSINA NASCE L'EUROPA

CON IL RUOLO INSOSTITUIBILE DI GAETANO MARTINO

Nel 1955 nella Città dello Stretto si sono gettate le basi per la costruzione dell'Europa Unita, ha tenuto a precisare Francesco Paolo Fulci a Venezia. Dopo meno di due anni di "gestazione", curati dal famoso statista belga Spaak che, era a capo di un Comitato, fu traghettato l'accordo raggiunto a Roma per la firma dei famosi trattati del 1957. Nel '55, ai tempi della conferenza di Messina, l'ambasciatore Fulci, laureatosi nell'Ateneo Peloritano, si è specializzato a New York. Dalla capitale americana è tornato a Roma per partecipare ad un concorso nella carriera diplomatica, brillantemente superato. E' stato quindi assegnato al Ministero degli Affari economici, che aveva la Sede istituzionale a Palazzo Chigi. Proprio in quel periodo ha avuto l'occasione preziosa di frequentare gli Statisti che avevano fondato l'Europa. Tra loro c'era anche il messinese Gaetano Martino, che col padre di Francesco Paolo, l'ingegnere Cesare Fulci, Parlamentare alla Camera, avevano rapporti di famiglia e politici, essendo entrambi legati al partito liberale. Gaetano Martino ha avuto un ruolo determinante nella co-

struzione dell'Europa Unita. Il suo attivismo, la sua determinazione, la sua diplomazia, contribuirono notevolmente a superare le difficoltà create dagli scettici dell'Europa. E' stato

del Belgio e del Lussemburgo. Nei Paesi della nata Comunità europea, la figura di Gaetano Martino ha avuto grandi riconoscimenti, anche con l'emissione di un francobollo

commemorativo e tre medaglioni riproducti i profili di Martino, Schuman e Spaak, considerati i tre Padri del rilancio europeo.

L'Olanda, dal canto suo, ha intitolato a Maastricht alcune vie principali ai tre grandi statisti.

Per quanto riguarda Messina, solo nel 2000, quindi a distanza di anni, a memoria dell'illustre Figlio della Città peloritana, è stata inaugurata una piazza limitrofa al Municipio, con una statua in bronzo, su iniziativa anche dell'Università, alla presenza dell'allora Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, e delle massime Autorità civili militari e religiose del tempo.



Gaetano Martino, ha sempre sostenuto Fulci con orgoglio e commozione, che a Taormina, nella capitale del turismo siciliano, ha saputo tessere la tela dell'ottimismo con i colleghi della Francia, della Germania,



Nino Bisazza

L'authority della mobilità nell'Area dello Stretto

L'area dello stretto rappresenta un importante nodo strategico nell'ambito dei flussi di merci che attraversano il Mediterraneo insieme a quello di Gibilterra - collegamento tra l'Europa e l'Africa - e del Bosforo - collegamento tra l'Europa e l'Asia -. Lo Stretto di Messina, inoltre, costituisce un sistema strategico per la mobilità a breve e medio raggio, traffico pendolare, merci e passeggeri per l'aeroporto; un sistema, tuttavia, che in mancanza di una governance ha ampliato le sue criticità e la sua incapacità di rispondere alle esigenze complesse della mobilità.

L'area dello Stretto quindi è teatro di un complesso scambio di merci e persone tra le due sponde, ed il sistema attuale di attraversamento mostra ormai i segni di un declino che lo rende inadeguato alle sempre più pressanti esigenze di chi quel territorio

lo vive. Se Messina e Reggio decidessero in un futuro più o meno prossimo di dar vita ad un'unica area metropolitana, essa avrà senso solo a patto che quella regione rappresenti già uno spazio economico omogeneo, con perfetta mobilità di persone, beni e servizi e con le infrastrutture necessarie perché ciò si verifichi. La mobilità è la questione centrale nell'area dello stretto.

La complessità del tema mobilità richiede, tuttavia, un'assunzione di responsabilità, in prima battuta, del governo nazionale per il tramite del Ministero competente (o dei Ministeri), unica istituzione in grado di garantire l'effettivo coinvolgimento ed il coordinamento dei diversi enti con potere decisionale sul tema, dal-

le due Regioni interessate, alle Città metropolitane, a Trenitalia, ecc.. Si dovrebbe infatti promuovere un'azione sistemica, complessa ed integrata, un piano integrato della mobilità nello Stretto, un piano che poggi su un'analisi condivisa e, soprattutto, sulla sinergia delle diverse componenti (enti locali, autorità portuali, associazioni di categoria, università, etc...) che a vario titolo giocano un ruolo nella governance e nei processi economici che interessano lo Stretto di Messina.

Un piano, ancora, che non si fermi alle soluzioni ingegneristiche o tra-

trasporto pubblico efficienti e convenienti per i cittadini, ed alla maggiore efficienza del trasporto delle merci e delle materie prime per favorire un tessuto produttivo che oggi fa fatica ad essere competitivo sul mercato nazionale ed europeo.

E' chiaro che un'operazione così complessa, non tanto e non solo nella fase di ideazione, ma nella concreta attuazione e gestione delle azioni previste, richiede un grande sforzo di condivisione prima e coordinamento dopo, possibile solo attraverso la costituzione di un'unica cabina di regia che sviluppi forme di partenariato istitu-

zionale e pubblico-privato.

Solo la costituzione di una Autorità per la mobilità nello Stretto, presieduta dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, che preveda in prima istanza la partecipazione (sul modello del

succitato Tavolo tecnico) delle due Regioni, delle Città metropolitane, della due Università e della nuova Autorità portuale potrà svolgere questo ruolo. Una istituzione comune fra le due sponde che potrà certamente giocare un ruolo da protagonista per una migliore e più organica organizzazione della mobilità nell'area dello Stretto, quanto meno per quanto riguarda la gestione degli approdi e delle rotte.



sportistiche, ma che metta in relazione tali soluzioni con l'assetto del territorio, con le sue domande e le sue criticità. Un piano che risponda alla domanda di mobilità e che riesca a dare nuova linfa al sistema produttivo della regione. Un piano, infine, che deve avere - per la sua portata - un orizzonte temporale ampio, di lunga durata, che permetta la realizzazione degli interventi di programmazione che dal piano discendono e la verifica della sua efficienza in relazione alle esigenze che vuole soddisfare.

In altri termini bisogna dar vita ad un sistema di collegamenti comunali, intercomunali ed interregionali che sia improntato alla riduzione delle distanze tra luoghi di residenza e di lavoro, al favoreggiamento di sistemi di



Michele Limosani

Al Senato alla presenza del Presidente Pietro Grasso Libertà di coscienza e di religione L'introduzione di Giuliano Amato Giudice Corte Costituzionale

A Roma, la Fondazione Astrid ha organizzato un Seminario per illustrare e discutere la bozza di proposta di legge, contenente "Norme in materia di libertà di coscienza e di religione", che è stata elaborata da un gruppo di lavoro costituito a metà del 2013, sotto il coordinamento dell'on. prof. Roberto Zaccaria, dopo oltre due anni di riunioni interne ristrette e allargate.

Il gruppo volontariamente impegnatosi con assiduità nei lavori per la realizzazione della bozza è formato da professori universitari in prevalenza di diritto ecclesiastico, da funzionari esperti in materia della Presidenza del Consiglio dei Ministri e del Ministero dell'Interno, da rappresentanti di associazioni religiose e di associazioni filosofiche non confessionali, da rappresentanti di confessioni religiose sia prive che munite di intese con lo Stato italiano e da esponenti di partiti politici interessati al tema trattato.

Il lavoro mira a tenere vivo e a far avanzare il dibattito politico su di una questione molto delicata che, nei suoi tratti essenziali, risulta aperta sin dai primi anni novanta.

La questione riguarda i contenuti di una legge che abroghi la normativa sui culti ammessi del 1929 e possa offrire una base di adeguate garanzie a tutte quelle esigenze di libertà individuale, collettiva ed istituzionale che non potranno considerarsi soddisfatte appieno fintanto che a soddisfarle potranno essere esclusivamente leggi speciali da produrre, ai sensi degli artt. 7 comma 2 e 8 comma 3 Cost., sulla base di accordi o intese stipulati solo in via eventuale per disciplinare rapporti tra lo Stato e le rappresentanze statutarie di singole confessioni religiose. Il Seminario è stato organizzato in due sessioni. La sessione mattutina è stata ospitata nella Sala Zuccari del Senato, dove agli indirizzi di saluto e agli incoraggianti auspici del Presidente Grasso, è seguito l'intervento introduttivo del prof. Giuliano Amato, che è attualmente giudice costituzionale e, sin dai tempi della propria esperienza come Ministro dell'Interno, ha mostrato costante interesse per il tema dei diritti umani e della libertà religiosa, facendosi anche promotore nel 2006 della Carta dei valori della cittadinanza e dell'integrazione. Le relazioni illustrative delle linee essenziali della bozza sono state svolte dai professori Sara Domianello dell'Università di Messina, Alessandro Ferrari dell'Università dell'Insubria, Pierangela Floris dell'Università di Cagliari e Roberto Mazzola, dell'Università del Piemonte orientale, e hanno aperto un largo dibattito. Ad intervenire, nella mattinata, sono stati rappresentanti di confessioni e associazioni

religiose (come l'Imam Pallavicini, presidente della Comunità Religiosa Islamica Italiana, il prof. Giorgio Sacerdoti, presidente del Centro di documentazione ebraica contemporanea e il prof. Paolo Naso, in qualità di rappresentante della Federazione Evangelica Romana), alcuni esponenti politici (come gli onorevoli De Giorgis e Malan), il coordinatore dell'Ufficio Studi e rapporti istituzionali della Segreteria generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri, dott.ssa Anna Nardini, e numerosi docenti di vari atenei italiani.

La sessione pomeridiana del Seminario si è



svolta invece a Palazzo Altieri, sede di rappresentanza del Banco BPM, ed è stata dedicata, nella sua prima parte, agli interventi di completamento e conclusione del dibattito apertosi nella sessione mattutina e agli interventi dei Ministri Marco Minniti e Anna Finocchiaro, istituzionalmente competenti ma anche particolarmente sensibili nei confronti della materia trattata. Le conclusioni del dibattito sono state tratte dal prof. Silvio Ferrari, dell'Università statale di Milano, e hanno segnato anche il trait d'union con la Tavola rotonda finale, alla quale, sotto il coordinamento del prof. Roberto Zaccaria, hanno partecipato, oltre al Pastore Eugenio Bernardini, Moderatore della Tavola Valdese che ha stipulato la prima intesa con lo Stato italiano, i professori Salvatore Berlingò, Giuseppe Casuscelli, Francesco Margiotta Broglio, Cesare Mirabelli e Valerio Tozzi.

I link delle registrazioni dei lavori del Seminario sono, per la sessione della mattina, alla pagina <https://www.youtube.com/watch?v=PIGWhyWEOSY>; e, per la sessione pomeridiana, alla pagina <https://drive.google.com/uc?id=0BzAA2h5a00jsSzB1VHJDSGZyaUk&export=download>.

Le relazioni illustrative, con in allegato la bozza di proposta di legge presentata, si trovano inoltre pubblicate in Astrid Rassegna 03/05/2017 - n. 264 (numero 7/2017) al link <http://www.astrid-online.it/rassegna/2017/03-05-2017-n-264.html>.

È noto che il percorso per una legge sulla libertà religiosa è stato molto travagliato nel nostro paese. Il Parlamento è stato impegnato nella XIII, XIV e XV legislatura. Ci sono stati disegni di legge governativi e iniziative parlamentari ma fino ad oggi nessuna proposta ha avuto fortuna. Tuttavia, diventa sempre più urgente riprendere il percorso interrotto, sia per il nesso che lega il tema della libertà religiosa a quello della cittadinanza, sia per la necessità di contrastare l'aumento dell'effetto discriminatorio prodotto man mano che si aggiunge all'approvazione di

quella già concluse l'approvazione di nuove intese con singoli gruppi religiosi (da ultimo: apostolici, ortodossi, mormoni, buddisti e induisti) o emergono difficoltà nell'approvazione legislativa di intese stipulate (come per i Testimoni di Geova). Sempre più ingiustificabile diventa infatti la soggezione all'anacronistica normativa del 1929 dei gruppi religiosi che non possono aspirare ad ottenere una legge sulla base d'intesa con lo Stato.

Da qui l'urgenza crescente di una disciplina sulla libertà di religione che sia costituzionalmente orientata e adeguata alle norme immesse nel nostro ordinamento in esecuzione di convenzioni internazionali. Urgenza testimoniata del resto da una serie di recenti iniziative ministeriali mirate a fronteggiare esigenze insoddisfatte non più eludibili (come il Patto firmato di recente proprio dal Ministro Minniti con alcune associazioni di musulmani).

L'intento del lavoro di gruppo presentato in occasione del Seminario del 6 aprile è pertanto quello di consegnare entro la fine del 2017 nelle mani delle Istituzioni un testo che possa costituire quanto meno una base di partenza aggiornata e largamente condivisa in vista dell'elaborazione di un disegno governativo da presentare ed esaminare in Parlamento nella prossima legislatura. A tal fine, il gruppo di Astrid continuerà a riunirsi in questi ultimi mesi per valutare come tener conto, laddove possibile, anche delle osservazioni raccolte nel più largo dibattito che si è aperto con l'incontro romano.

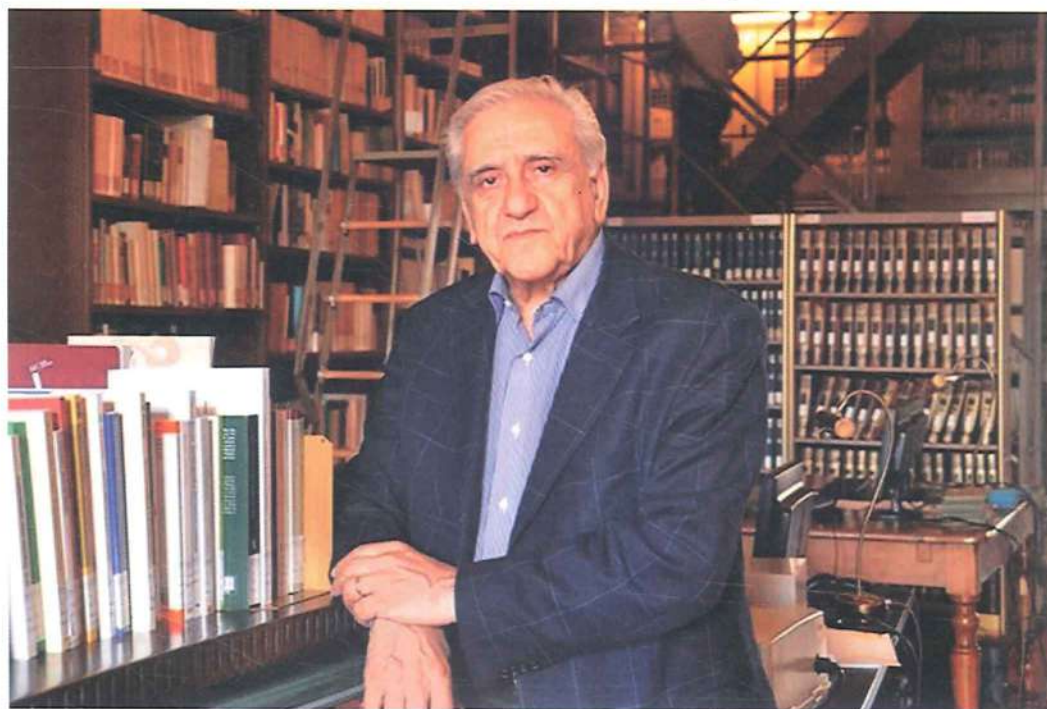


Sara Domianello

La più antica del mondo **L'ACCADEMIA DELLA CRUSCA**

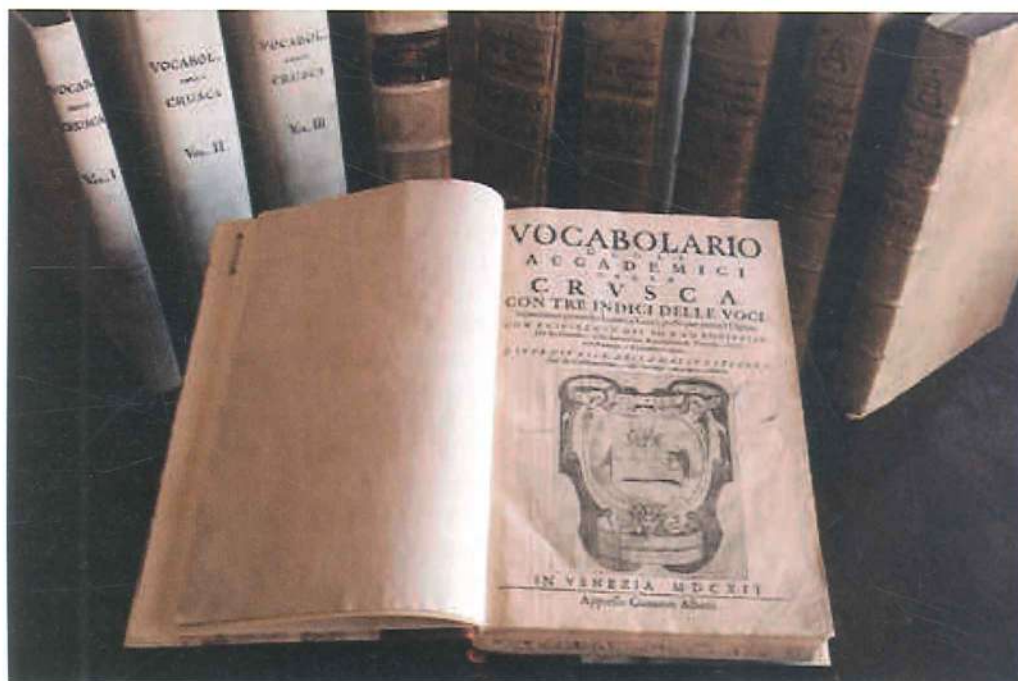
**Il Presidente Francesco Sabatini ospite del programma "Unomattina in famiglia" di RAI I
Gli accademici onorari Giorgio Napolitano e Sergio Mattarella**

L'accademia della Crusca è un'istituzione italiana che raccoglie studiosi ed esperti di linguistica e filologia della lingua italiana. Rappresenta una dei più prestigiosi sodalizi linguistici italiani e mondiali. Si è formata a Firenze ad opera di Leonardo Salviati. La Crusca è la più antica Accademia linguistica del mondo. Nei suoi oltre quattro secoli di attività si è sempre distinta per mantenere "pura" la lingua italiana originale. Oggi fa parte della Federazione Europea delle Istituzioni Linguistiche nazionali, il cui compito è di elaborare una linea comune di protezione di tutte le lingue nazionali ed europee. Per l'Italia partecipano alla Federazione l'Accademia della Crusca e l'Opera del Vocabolario italiano del CNR. Negli anni 2010-2011 si è ventilata l'ipotesi di chiusura per motivi economici, in seguito alla crisi finanziaria che colpì l'Italia. L'origine di questa



legre occasioni conviviali, durante le quali recitavano per gioco cruscate: discorsi colti ma dallo stile giocoso e scherzoso. L'intenzione dichiarata, che già è chiara dalla

in poi avrebbe assunto conservandolo per secoli. Così gli Accademici della Crusca lavorano anche oggi. Il simbolo dell'Accademia è il "frullone", un macchinario che serviva per separare la farina dalla crusca; e, come motto, l'Accademia utilizza il verso del Petrarca "il più bel fior ne coglie". Gli attuali obiettivi e finalità di essa sono il mantenimento e il rinnovamento delle sue antiche tradizioni nella lessicografia, collaborando particolarmente con l'Opera del Vocabolario Italiano, istituito dal Consiglio Nazionale delle Ricerche e con altre grandi imprese lessicografiche italiane ed estere.



importante realtà ha un prologo del tutto anti accademico: i suoi fondatori si chiamavano inizialmente "la brigata dei Crusconi" e costituivano una sorta di circolo i cui soci, poeti, letterati, uomini di diritto, erano soliti radunarsi in al-

scelta del nome, è di distaccarsi dalle pedanterie dell'Accademia Fiorentina, protetta dal Granduca Cosimo de' Medici. L'Accademia, dunque, abbandona l'impronta ludica e giocosa, per sposare il ruolo normativo che da quel momento



Rosa Maria Lentini

L'accento della post-verità coincide con la crisi del giornalismo **OCCORRE RITROVARE L'AUTOREVOLEZZA PERDUTA** Anche con preparazione professionale e rispetto dell'etica



Il termine post-verità, post-truth, è entrato a tal punto nella nostra quotidianità da essere segnalato dagli Oxford Dictionaries come parola dell'anno 2016. Si tratta di un concetto di fronte al quale il livello di tolleranza, o comunque la sensazione d'impotenza, sembra sempre più ampliarsi. Eppure, come scrive la filosofa Kathleen Higgins in un articolo pubblicato da Nature, «gli scienziati ed i filosofi dovrebbero essere sconvolti dall'idea della post-verità. Dovrebbero fare sentire la propria voce quando le scoperte scientifiche vengono ignorate da coloro i quali detengono il potere o trattate come semplici 'questioni di fede'». In effetti, per un verso, il fenomeno della post-verità sta diventando socialmente e scientificamente rilevante; per l'altro, risulta sempre più disarmante il dibattito pubblico che sta nascendo attorno a questo concetto che, qualunque veste gli si voglia dare, nella sostanza, ma - si badi - non nella percezione comune, è comunque menzogna. False notizie, in grado di caratterizzare gli scenari sociali attuali. Si pensi, ad esempio, a come una fake news sulle somme spese dalla Gran Bretagna per l'Europa (dato verificabile), ha condizionato il voto sulla sua adesione all'UE.

Perché non riusciamo a indignarci adeguatamente? Per rispondere, uti-

lizziamo la chiave di lettura fornita dallo scrittore americano Ralph Keyes, nell'interessante *The Post-Truth Era: Dishonesty and Deception in Contemporary Life*. Keyes argomenta che, oggi, all'interno della nostra quotidianità l'inganno è diventato una pratica comune a tutti i livelli. Ciò si manifesta

attraverso diversi stadi, da quelli più banali ("non ti vedo per nulla invecchiato") a quelli che comportano gravi conseguenze ("in Iraq trovate armi di distruzione di massa"). Più in generale, però, «i nostri atteggiamenti verso la menzogna sono divenuti sempre più tolleranti». Usiamo la menzogna tanto per un'esigenza effettiva, quanto senza alcuna ragione apparente e ne facciamo una modalità relazionale. Prova ne sia il fatto che, frequentemente, per rafforzare i nostri discorsi sentiamo il bisogno di usare espressioni quali: "credimi", "in tutta onestà", "ti giuro", ecc.. Così, la post-verità si crea uno spazio in una sorta di zona d'ombra della nostra morale: ci consente di dissimulare, senza per questo considerarci disonesti; ci permette di risolvere il conflitto tra interessi e valori personali. Così, riprendendo quanto sostenuto dall'Accademia della Crusca, la post-verità finisce con il non indicare una verità del dopo, bensì una verità che va oltre. Di conseguenza, viene scardinata la tradizionale dicotomia vero/falso che ha caratterizzato per secoli la cultura umana. Parallelamente, si assiste a una crisi di autorevolezza che colpisce quell'istituzione, i mass media, la quale specie in epoca moderna aveva svolto in ruolo di garante rispetto a tale dicotomia. Secondo la celebre analisi operata

da Berger e Luckmann circa le prassi con cui gli individui riconducono (o riconducevano) la realtà all'interno di determinate categorie cognitive, infatti, proprio i mezzi di comunicazione di massa (andavano) vanno considerati i principali "costruttori di senso comune".

L'avvento della post-verità, pertanto, non può che coincidere con la crisi del giornalismo, che a nostro avviso non va semplicemente letta come una disaffezione del pubblico rispetto ai media tradizionali e una contemporanea fidelizzazione ad altri strumenti, quali i social network. Questa è senz'altro una componente, la dinamica appare però molto più complessa e include anche altre variabili, come la valenza economica dei fake news sites, il rapporto tra il giornalismo e le fonti on-line, la perdita di una posizione dominante dei media nei confronti di nuove figure comparse sulla scena istituzionale, la natura "libertaria" del web.

Per il giornalismo, allora, riconquistare spazi non è soltanto una questione di marketing o di strategie aziendali, ma anche di preparazione professionale e di rispetto dell'etica. E, ancora, per il giornalismo ritrovare l'autorevolezza perduta vuol dire tornare a garantire quell'ordine sociale che concetti come quello della post-verità mettono in discussione.



Marco Centorrino

Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella

ARBITRO IMPARZIALE

Incontra il mondo del calcio italiano



Sin dal suo insediamento al Quirinale, Sergio Mattarella, con la pacatezza che lo caratterizza, qualche volta anche provo-

catoria, evidenzia spesso la sua figura di arbitro imparziale, tra partiti, movimenti politici, in perenne lite tra di loro, con continue tirate di giacca e quant'altro, mette in luce l'andamento della politica nel nostro Paese. In effetti, la figura dell'arbitro super partes è una delle più scomode da rappresentare; tuttavia, è proprio quella che intende svolgere il Presidente per l'Italia. Una questione che ha posto acutamente Mattarella in occasione di un incontro con il mondo del calcio. Si può essere realmente arbitro se le parti accettano la figura, per quanto questa valga come garante del Gioco stesso più del regolamento che fa osservare e rispettare. Non così diversa per le Istituzioni, per le Forze politiche, per la politica in genere, è l'applicazione delle regole affidate; magari sperando che quelle più ingiuste e sbagliate possano essere emendate dalle parti in

causa. Il senso dello Stato impone uno sforzo dei protagonisti che li porti a volare più alto ed essere imparziali. Come nella politica anche nel mondo del calcio molti dei problemi vanno affrontati con determinazione e portati a soluzione. Il particolare momento di crisi lo ritiene indispensabile.



Mario Falletti

RAGGIUNGERE OGNI BAMBINO NEL MONDO PER PROMUOVERE L'EQUITA'

Se l'anima di una società si può giudicare dal modo in cui tratta i suoi componenti più vulnerabili, allora il suo futuro, ovvero la sua prospettiva, a lungo termine, di crescita sostenibile, stabilità e prosperità condivisa, si può predire in base alla misura in cui riesce ad offrire a ogni bambino equa opportunità nella vita.

Dare questa possibilità ai bambini è l'essenza dello sviluppo.

E promuovere l'equità è più di un obbligo morale; è un imperativo pratico e strategico che contribuisce a spezzare cicli intergenerazionali di svantaggio e quindi a ridurre le disuguaglianze che indeboliscono tutte le società.

Ogni bambino nasce con lo stesso diritto di iniziare la vita in salute, di ricevere una istruzione e avere una infanzia sicura, tutte opportunità fondamentali che si traducono in una vita adulta produttiva e soddisfacente.

Purtroppo, però, in tutto il mondo milioni di bambini vengono privati dei loro di-

ritti e di ciò di cui hanno bisogno per crescere sani e forti a causa del luogo in cui vivono o della famiglia in cui crescono, dalla razza o perché vivono in condizioni di povertà o di disabilità. Le privazioni



che si trasmettono da una generazione all'altra evidenziano le disuguaglianze che minacciano la società. Ciò vale in particolare in un mondo sempre più gravato da conflitti, emergenze umanitarie, effetti di cambiamenti climatici sempre più gravi.

Pertanto, i bambini nati in condizioni di povertà e di privazioni sono condannati a vivere vite disperate se i governi non interverranno indirizzando le loro politiche, i loro programmi e le loro priorità di spesa pubblica, in modo da dare ai più svantaggiati un futuro migliore.

Le nuove tecnologie, la rivoluzione digitale, i modi innovativi di finanziare gli interventi essenziali e i movimenti guidati dai cittadini stanno contribuendo a guidare il cambiamento a beneficio di milioni di esseri umani e della loro società. Questo è quello che sostiene Antony Lake, direttore generale dell'UNICEF.



Maria Urbino

SE LA PANCIA DIVENTA TAMBURO

Il gas intestinale e i disturbi funzionali associati è un argomento di grande attualità e un tema alquanto controverso i cui avanzamenti scientifici si devono prevalentemente alla ricerca italiana. Il meteorismo è una patologia intestinale che causa distensione, dolore addominale con sensazione di pienezza cui spesso si associa emissione di gas per via rettale e talvolta rumori intestinali (borgorigmi). Il 99% dei gas intestinali sono ossigeno, azoto, monossido di carbonio, idrogeno e metano che in parte vengono prodotti dall'intestino, in parte ingoiati.

Azoto e ossigeno sono presenti nell'aria e facilmente deglutibili restando nell'esofago e stomaco (aerofagia) e quindi eliminati con l'eruttazione. Gli altri gas: idrogeno, metano e anidride carbonica, vengono prodotti nel colon con dinamiche diverse. Idrogeno e anidride carbonica derivano dall'attività dei batteri intestinali su substrati fermentabili; il metano probabilmente

proviene da familiarità a produrlo. Molte sono le cause di meteorismo, fra le più comuni; malattie del colon; patologie epatogastrintestinali che provocano una incompleta digestione del cibo e conseguente malassorbimento; dismicrobismo intestinale da infezioni virali, microbiche, alimentazione scorretta, terapia antibiotica, aumento di aria ingerita per cattive abitudini igienico-alimentare (bevande gassate, pasti frettolosi); iperproduzione di gas dovuti alla composizione degli alimenti (legumi, ecc.) provocata dalla fermentazione degli zuccheri o cellulosa; intolleranza al lattosio per carenza dell'enzima lattasi; intolleranza al glutine che si presenta con patologia autoimmune (celiachia). Da distinguere dalla Gluten Sensitivity oggi molto studiata e che ha in comune con la celiachia l'avversità al glutine senza la risposta immunitaria. Esiste anche un meteorismo funzionale come sensazione di distensione dell'addome non visibile né percussoriamente

evidenziabile da visita medica. L'eccesso di gas si accompagna all'eruttazione, flatulenza cui spesso si associa alterazione dell'alvo (stipsi e/o diarrea) che connota la ben nota sindrome dell'intestino irritabile. L'apparato gastrointestinale contiene cinquecento specie e cento trilioni di batteri con distribuzione qualitativa e quantitativa diversa a seconda del tratto intestinale. Difatti la carica batterica aumenta dallo stomaco al colon. Nello stomaco, stante l'acidità gastrica la concentrazione



microbica è bassa e costituita da batteri grampositivi e aerobi. Nel colon c'è una carica più alta con prevalenza di anaerobi. Questa flora svolge diverse funzioni metabolismo degli zuccheri; regolazione di gas, partecipa al meccanismo di immunomodulazione; svolge azione preventiva impedendo la formazione di agenti patogeni. L'alterazione della flora batterica (disbiosi) può provocare vari disturbi e pertanto diventa indispensabile ristabilire il giusto equilibrio degli antibiotici "contro la vita". Le forme di disbiosi più frequenti sono la fermentativa i cui probiotici specifici sono della famiglia dei lattobacilli e la putrefattiva i cui probiotici specifici sono della famiglia dei bifido batteri. Studi fiamminghi e olandesi hanno evidenziato che circa una settantina di fattori influenzano la composizione e la diversità della flora intestinale (microbioma) fra cui: età, sesso, stato di salute, fumo, terapia ormonale ecc. ma più di tutti pesano l'assunzione di farmaci e la dieta precisando al-

trèsì che alcuni alimenti favoriscono la diversità della flora batterica, come the, caffè, vino rosso, yogurt ecc.. altri la compromettono; fenomeno importante stante una stretta correlazione tra diversità del microbioma e stato di salute. Per attenuare il meteorismo bisogna anche osservare le regole igienico sanitarie: mangiare lentamente, ridurre il fumo, evitare gli stress, pasti abbondanti, bevande gassate, frittture e consumare ciclicamente fermenti lattici. Certamente particolare importanza si deve riservare alla dieta che deve

essere equilibrata con una proporzionata distribuzione delle chilocalorie fra i nutrienti (glicidi, lipidi, proteine), senza trascurare l'apporto di vitamine, sali minerali e fibra; quantità modeste di colesterolo relazioni fra alcuni cibi la comparsa di meteorismo. La mia esperienza quasi cinquantennale di medico specialista in gastroenterologia mi consente di affermare che il gas già formatosi difficilmente lo

si riesce a farlo assorbire o eliminare, pertanto bisogna intervenire a monte sia con la dieta che con terapia appropriata (esempio: enzimi pancreatici, fermenti lattici) onde migliorare i processi digestivi evitando che al colon arrivino cibi indigeriti substrati ideali per fermentazione e putrefazione e quindi produzione di molto gas. Alla luce di quanto detto concludo con una riflessione: il comune detto "quella donna si da molte arie" forse è piena di gas?



Corrado Carretti

Tabagismo, salute e invecchiamento

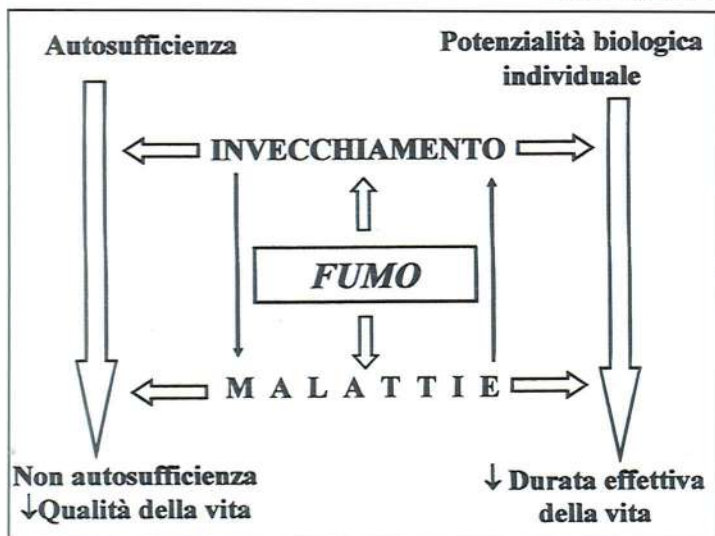
Il 31 maggio di ogni anno l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) promuove la Giornata Mondiale senza Tabacco, quest'anno intitolata "Tabacco - una minaccia per lo sviluppo". Il tabagismo infatti è tra i fattori di rischio che concorrono maggiormente alla perdita di anni di vita in buona salute, rappresentando uno dei più gravi problemi di salute pubblica a livello mondiale. Da sottolineare che in Italia il fumo rappresenta una delle principali cause di morte. Si calcola che il tabagismo provochi da 70.000 a 83.000 decessi l'anno: circa 39.000 per cancro, circa 23.000 per malattie cardiovascolari e circa 13.000 per malattie respiratorie croniche. Secondo il Rapporto Nazionale sul Fumo 2017 (OSSFAD - Indagine DOXA-ISS) in Ita-

Non è detto che una sigaretta provochi il cancro, ma chi fuma molto e per molto tempo è nella situazione di uno che si mette a comprare il maggior numero di biglietti di una lotteria che, per premio, abbia la morte.

Renato Dulbecco, premio Nobel per la Medicina 1975

bili ai danni provocati dal fumo. Il fumo di sigaretta è notevolmente tossico perché contiene circa 4.000 sostanze nocive per l'organismo umano, tra cui nicotina (alla quale è dovuta anche la dipendenza), fenoli, aldeidi, acidi organici, idrocarburi policiclici aromatici (benzopirene in particolare), ossido di carbonio, polonio radioattivo, radon ecc. In particolare è importante evidenziare che nel fumo è contenuta una quantità enorme di radicali liberi, circa 200.000 miliardi. I radicali liberi contenuti nel fumo ed i radicali liberi che si producono per effetto del fumo sull'organismo causano stress ossidativo cioè una condizione patologica conseguente alla rottura dell'equilibrio fisiologico tra ossidanti, in particolare radicali liberi, e sistemi antiossidanti con prevalenza dannosa degli ossidanti. Lo stress ossidativo accelera l'invecchiamento e può favorire la comparsa di malattie. Il fumo danneggia inoltre il sistema immunitario e, secondo ricerche recenti,

di circa 10 anni l'aspettativa di vita. E' perciò di grande importanza consigliare ai fumatori di smettere evidenziando i rischi che il fumo comporta e i danni che ne possono derivare. Il primo requisito per smettere di fumare è certamente la motivazione a farlo, senza di essa infatti ogni tentativo sarà inefficace. Tra i trattamenti farmacologici più efficaci è opportuno citare la nicotina, somministrata attraverso varie vie in particolare per via transdermica mediante l'uso di cerotti, l'antidepressivo bupropione, gli agonisti nicotinici parziali vareniclina e citisina. Di recente per la disassuefazione dal fumo sono state introdotte le sigarette elettroniche (E-Cig) sia contenenti nicotina che soltanto aromi. Le sigarette elettroniche contenenti nicotina hanno dimostrato la capacità in alcuni fumatori di abolire o comunque ridurre il consumo di sigarette di tabacco. Concludendo bisogna ribadire, anche con il contributo del "Decalogo antitabagismo", che il fumo è un nemico della nostra salute favorendo la



lia i fumatori (uomini e donne) sono 11,7 milioni, rappresentando quindi il 22,3% della popolazione (nel 2016 erano invece 22,0%). Gli uomini tabagisti sono in diminuzione, 6 milioni (23,9%) rispetto ai 6,9 milioni (27,3%) del 2016. Purtroppo sono aumentate in modo preoccupante le donne fumatrici che da 4,6 milioni (17,2 %) del 2016 sono salite a 5,7 milioni (20,8%). Da evidenziare anche che gli ex-fumatori sono risultati 6,6 milioni (12,6 %) e i non fumatori 34,1 milioni (65,1%). Il fumo è quindi ancora molto diffuso, pur rappresentando il più importante fattore di rischio prevenibile per molte patologie dell'età adulta e dell'anzianità, contribuendo in maniera considerevole a determinare condizioni di disabilità e di non autosufficienza. Il fumo, spesso protratto per decenni, contribuisce, senza ombra di dubbio, all'insorgenza di molte malattie (cardio-cerebrovascolari, respiratorie, neoplastiche, ecc.) e inoltre deve essere considerato un acceleratore del processo di invecchiamento a causa della rapida ed ubiquitaria diffusione nell'organismo umano, con conseguente capacità di indurre importanti alterazioni cellulari a carico della membrana, del nucleo e dei mitocondri. E' stato anche dimostrato che il fumo può interagire con il DNA, cioè il codice genetico, danneggiandolo e provocandone alterazioni (mutazioni). Il tabagismo è nocivo non solo per il fumatore attivo ma anche per i fumatori passivi, di cui molti sono purtroppo bambini e perciò più sensi-

sposta la bilancia infiammazione/antiinfiammazione a favore dell'infiammazione cronica capace di accelerare l'invecchiamento (Inflamm-aging) e favorire la comparsa di varie malattie (patologie cardiovascolari, malattie neurodegenerative, diabete di tipo 2, tumori, ecc.). Il tabagismo è notoriamente associato con varie malattie croniche, dalla cardiopatia ischemica alla broncopneumopatia cronica ostruttiva e soprattutto al cancro, riducendo l'aspettativa di vita di circa 10 anni. Il fumo svolge inoltre un ruolo importante nello sviluppo di altre condizioni patologiche particolarmente frequenti nell'età senile quali la demenza, il diabete di tipo 2, l'ulcera peptica, il reflusso gastroesofageo, la disfunzione erettile, la degenerazione maculare senile, la cataratta, le alterazioni dell'udito e della cute. Studi recenti hanno evidenziato che il tabagismo favorisce l'accorciamento dei telomeri, con conseguente accelerazione dell'invecchiamento. Da quanto riportato emerge chiaramente il ruolo del fumo come fattore di rischio per numerose patologie e come acceleratore dell'invecchiamento. Il tabagismo rappresenta quindi una minaccia per la salute in grado di compromettere la qualità della vita, favorendo la comparsa di malattie anche gravi, la non autosufficienza e riducendo

Decalogo antitabagismo
OBIETTIVO: UNA VITA SENZA FUMO

1. Il fumo di tabacco, in tutte le sue forme, è nocivo alla salute ed è una droga che determina dipendenza.
2. Fumare è un'abitudine creata artificialmente, non necessaria e pericolosa anche per chi fuma in modo passivo.
3. Il fumo accelera l'invecchiamento e danneggia tutti gli organi ma in particolare cuore, arterie e polmoni.
4. Il fumo favorisce la comparsa dei tumori in specie polmonari.
5. Il fumo nella donna anticipa menopausa, rughe ed osteoporosi.
6. Il fumo in gravidanza danneggia la salute anche del nascituro.
7. Il fumo nell'uomo può compromettere la virilità.
8. Esistono oggi trattamenti e farmaci che aiutano ad interrompere l'abitudine al fumo.
9. Motivazione e volontà sono però decisivi per poter dare l'addio alle sigarette.
10. Smettere di fumare è importante ma ancora più importante è non iniziare

comparsa di malattie anche mortali, è un acceleratore dell'invecchiamento e accorcia sensibilmente la durata della vita.



Vittorio Nicita Mauro

Col "Freedom of Information Act" accesso generalizzato agli atti della PA e nuovi obblighi di pubblicazione

Trasparenza e privacy, il dilemma continua

Il livello di democrazia passa anche attraverso la possibilità dei cittadini di partecipare in modo gratuito con forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche, senza dover dimostrare di essere un portatore di interesse, fatte salve alcune limitate eccezioni quali, ad esempio, il segreto di Stato, la sicurezza nazionale. Parliamo della trasparenza dell'operato della pubblica amministrazione, pur nel rispetto della privacy. Due esigenze che, secondo il fine da perseguire, vede ora il sopravvento dell'una a scapito dell'altra e viceversa. Per la privacy la normativa è rappresentata dal Decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, il codice sulla protezione dei dati personali più volte modificato e integrato, mentre per la trasparenza, dopo la legge 190/2012, il caposaldo era rappresentato dal Decreto legislativo 33/2013 Norma, questa, di "trasparenza proattiva", perché prescrive quali dati e devono pubblicare le amministrazioni pubbliche sui loro siti web.

Mancava una norma di "trasparenza reattiva", ovvero il diritto per il cittadino di poter richiedere tutti i dati e documenti che non sono oggetto di pubblicazione obbligatoria sui siti delle amministrazioni. La lacuna è stata colmata col Decreto legislativo n° 97 del 25 maggio 2016, di revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione, pubblicità e trasparenza, quale correttivo della legge 190/2012 e del decreto 33/2013. Il cosiddetto FOIA (Freedom Of Information Act), ha introdotto la forma di "accesso generalizzato" con il quale chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, senza necessità di spiegarne il motivo e fatte salve alcune limitate eccezioni. Una novità di grandissimo rilievo se si pensa che col Decreto 33/2013 era previsto solo il "diritto di accesso" ai documenti per i quali vigeva l'obbligatoria pubblicazione sui siti web, mentre la Legge n. 241 del 1990 riconosce il diritto di accesso unicamente a coloro che possono vantare un interesse personale, diretto, concreto e giuridicamente rilevante alla conoscenza di un determinato atto. Il decreto 97, però, ha anche esteso notevolmente il bacino dei destinatari degli ob-

blighi di pubblicazione dell'art. 14 del decreto 33/2013, prevedendo l'obbligo di pubblicazione, in particolare, del patrimonio complessivo e del reddito per i titolari di incarichi dirigenziali, i quali devono rendere noti anche gli emolumenti complessivi percepiti a carico della finanza pubblica e gli importi di viaggi di servizio e missioni pagati con fondi pubblici. L'Autorità Anticorruzione (ANAC), a fronte di dette modifiche apportate all'art. 14 del D. L.vo 33/2013, ha ritenuto di dover intervenire con apposite linee guida (delibera n° 241/2017) fornendo indicazioni e chiarimenti. Per i nuovi destinatari, tutti i dati richiesti dalla nuova normativa dovevano essere pubblicati entro il 30 aprile 2017 e in caso di violazione degli obblighi di pubblicazione previsti all'art. 14, la sanzione amministrativa pecuniaria prevista va da 500 a 10.000 euro nei confronti dei soggetti tenuti alla comunicazione o alla pubblicazione dei dati (art. 47 d.lgs 33/2013). Ma, malgrado il fine di coordinare, uniformare l'applicazione della norma, coerentemente al PNA da parte dell'ANAC, il rischio della rivendicazione del diritto alla privacy dei dati personali era in agguato. E difatti, in seguito ad un ricorso presentato dai dirigenti dell'Autorità Garante per la protezione dei dati personali (Garante Privacy), il 28/02/2017 è intervenuto a riguardo il TAR Lazio, sez. I-quater, con l'ordinanza sospensiva cautelare n. 1030/2017 avverso gli atti del Segretario generale del Garante privacy con cui dava attuazione all'art. 14. L'urgenza, e il fumus boni juris, sono stati accolti dal TAR per la «consistenza delle questioni di costituzionalità e di compatibilità con le norme di diritto comunitario sollevate ...». Il 30 marzo 2017, il Garante della privacy, accogliendo un ricorso di un dirigente sanitario dell'Azienda Sanitaria Universitaria Integrata di Udine, - ha ordinando all'Azienda Sanitaria di astenersi dalla diffusione dei dati patrimoniali comunicati dal ricorrente. Nell'occasione, il Garante ha anche ribadito la propria posizione - già espressa con nota del 16 gennaio 2017 indirizzata ad ANAC - sull'impossibilità di provvedere tramite interpretazione normativa attraverso le linee guida, rappresentando piuttosto l'esigenza di provvedere

ad una modifica del testo normativo.

Così l'ANAC il 12 aprile 2017, tenendo anche conto di ulteriori ricorsi, tra cui quelli presentati da alcuni dirigenti e da un'Organizzazione sindacale nazionale per la disapplicazione anche dell'art. 14 nella parte in cui prevede per i dirigenti la pubblicazione dei dati relativi ai compensi e spese dei viaggi di servizio (art. 14, comma 1, lett. c), e di quelli reddituali e patrimoniali (art. 14, comma 1, lett. f), con la delibera 382 ha disposto la sospensione delle linee guida nella parte in cui è indicata l'applicazione dell'art. 14 co.1, lett. c), ed f) del d.lgs. 33/2013 per tutti i dirigenti pubblici, compresi quelli del SSN, in attesa della decisione nel merito del giudizio o in attesa di un intervento legislativo chiarificatore.

Quindi, in questo caso, per quanto al momento risulta, la privacy prevale sulla trasparenza, con la conseguenza per i cittadini di non potere conoscere le modalità di utilizzo dei fondi pubblici per i viaggi di servizio. Spese che, aggregate nelle voci di bilancio, raggiungono importi consistenti e non decifrabili nella loro opportunità e legittimità, tanto il principio della "Trasparenza" è da tutti condiviso nella necessità del suo perseguimento, ma magari se obbliga solo gli "altri". E il "Palazzo di vetro", tanto decantato in occasione del decreto "FOIA", che fine ha fatto? Forse era un'altra storia.



Andrea Smith

LA FUGA, ALLA RICERCA DELLA LIBERTÀ?

Era il 1992, insegnavo a Tortorici. Quell'anno sono stata nominata commissario d'esami in una scuola di Abano Terme.

Quando sono arrivata, i colleghi delle varie commissioni erano vicino all'uscio nell'attesa di qualche componente proveniente da altre scuole, anche di altre Regioni, ma nessuno ha avuto il sospetto che io potessi essere una di coloro che attendevano. Ho dovuto raggiungere la segreteria, che era in fondo all'edificio, per sapere di quale commissione facevo parte. Grande meraviglia nel momento in cui, finalmente, le presentazioni si sono compiute.

I colleghi del luogo sapevano che il commissario esterno per il Diritto veniva da Tortorici, paese tanto lontano in una Regione che a loro richiama solo una zona di grande povertà per cui aspettavano qualcuno vestita tutta di nero, dall'aspetto dimesso, e non potevo essere io.

Cosa poteva richiamarmi quell'accoglienza?

Era molto viva in loro la fase migratoria avvenuta dal dopoguerra agli anni '60/'70. Che non è stata la sola:

- la prima è avvenuta dal 1876 al 1900;
- la seconda, dal 1900 alla prima guerra mondiale;
- la terza, tra le due guerre;
- la quarta, dal dopoguerra agli anni '60/'70.

L'emigrazione italiana nel mondo è stata uno dei fenomeni più singolari e unici della storia contemporanea che ha interessato il nostro Paese. Troviamo la figura dell'emigrante anche nella letteratura italiana. Ricordiamo "A Zacinto" di Ugo Foscolo, "l'addio ai Monti" del Manzoni. E, ancora, se l'Ulisse moderno fossero i migranti?

Nell'ultima fase, in Italia si registrarono sette milioni di espatri. Le condizioni materiali di vita

divenute insufficienti e talvolta non in grado di garantire neppure la semplice sopravvivenza spingono gli individui all'emigrazione, sia definitiva sia temporanea. Accanto alle cause di carattere economico, in alcuni casi, sono presenti altre motivazioni di carattere socio-politico, ideologico e religioso. Si pensi ad esempio alla lunga marcia dei Mormoni verso la "terra promessa", che li portò nel secolo XIX dall'Ohio allo Utah attraverso due terzi dell'attuale territorio degli Stati Uniti, oppure al drammatico esodo degli Ebrei dalla Germania e dai paesi politicamente controllati da essa durante il periodo nazista.

Nella migrazione meridionale, siamo in presenza, in genere, di analfabeti, contadini sradicati dalla terra, poveri, la cui cultura differisce radicalmente da quella del paese ospitante. Durante l'emigrazione dei nostri nel triangolo industriale, siamo stati ghettizzati! Sarebbe bastato conoscere la diversa situazione economica delle varie regioni italiane e il diverso atteggiamento che, prima dell'unificazione e anche dopo, il potere politico aveva assunto in merito all'istruzione e alla situazione sociale nelle campagne.

L'inserimento, quando è avvenuto, è stato in attività, in genere, dequalificate; raramente, è stata colta e qualificata dal punto di vista del lavoro. La scelta tra le aree di destinazione è tra un lavoro e una collocazione sociale simili a quelli lasciati in patria, e un radicale e brusco cambiamento.

L'obiettivo dell'emigrazione non era (come era avvenuto ad esempio per gli irlandesi o per l'emigrazione settentrionale che li aveva preceduti e come avveniva ancora per gli ebrei dell'Europa orientale) quello di lasciare la propria terra in cui non si riusciva a sopravvivere, bensì il guadagno

di denaro utile per comprare terreni nel Paese d'origine e per migliorare la condizione sociale.

In questo modo si comprende l'incredibile flusso di "rimesse", ovvero il denaro inviato in patria dagli emigranti. Il flusso di una simile quantità di denaro dall'estero faceva dell'emigrazione di massa una straordinaria risorsa per l'economia italiana, permettendo al Paese acquisti di materie prime e pagamenti di debiti internazionali.

Solo molto tempo dopo la classe dirigente italiana ha cominciato a comprendere quanto quei vantaggi immediati abbiano però causato il decadimento economico di intere aree, innumerevoli tragedie, sofferenze personali e collettive.

Adesso, da paese di emigranti siamo diventati paese di immigrati



Assuntina Licata

Un filologo di fama internazionale

ANTONIO MAZZARINO A MESSINA

Preside della facoltà di Magistero per un trentennio e Parlamentare nazionale

Antonio Mazzarino è stato un grande, grandissimo filologo: la sua teubneriana edizione critica del *De agri cultura* di Catone ha fatto scuola in tutto il mondo occidentale. Era padrone della lingua latina come pochi, a tal punto che parlava e scriveva in latino come parlasse e scrivesse in italiano o in siciliano: i suoi epigrammi latini - *Scherzi di Antonio Mazzarino*, pubblicati a Roma nel 1991 - stanno a dimostrarlo *urbi et orbi*. Certo, ha onorato, con i suoi studi, la città e l'Università di Messina, privilegiando peraltro la trasparenza e la meritocrazia e osteggiando, del pari, ogni scorciatoia: «studiare e pubblicare», questo, per lui, lo «stemma» del vero professore universitario.

Possedeva peraltro un metodo scientifico assolutamente indefet-

stancabile capacità di lavoro che gli consentiva di esplorare, senza concedersi soste, ambiti anche reconditi della letteratura latina e - negli ultimi tempi - della letteratura italiana, conseguendo sempre risultati di strepitosa eccellenza (basti pensare ai saggi verghiani, agli studi manzoniani e al saggio boccacciano).

Fu anche preside stimatissimo, per un trentennio, della Facoltà di Magistero, poi Facoltà Scienze della Formazione. È, per tutti, ancora oggi, «il Preside» per antonomasia; unico e impareggiabile, invero. Fu anche un uomo politico di rilievo nazionale: deputato del Partito Liberale, ma assolutamente svincolato da logiche di partito: narra-va della meraviglia del suo segretario politico che si chiedeva come mai la Facoltà diretta da un depu-



tibile, che gli veniva anche dal suo maestro Gino Funaioli, e un'acuta, pronta intelligenza del testo, probabilmente connaturata e certamente irrobustita dalla frequentazione di personalità di grande rilievo intellettuale, quali Concetto Marchesi e Antonino Pagliaro. A ciò si univa, in lui, una straordinaria, insolita attitudine alla ricerca scientifica congiunta con una in-

tato liberale pullulasse di professori comunisti: - Sono i migliori! - rispondeva. Si ricorda il disegno di legge da lui presentato nel luglio del '68, e poi convertito in legge, per dare la possibilità ai diplomati dell'Istituto

Magistrale (e degli Istituti Tecnici) di iscriversi all'Università senza sostenere la prova di idoneità, nonché la proposta di legge per la regolamentazione delle auto blu. Fu nemico di ogni tipo di privilegi, tanto che pagava di propria tasca le spese del telefono, della posta corrente e dei biglietti augurali, divenuti famosi perché scritti in latino.



Un uomo tosto, terragno, concreto, "spertu", come sono i catanesi migliori, ma non immune, come tutti gli uomini, da difetti. Il che non sminuisce, semmai esalta, i suoi pregi innegabili.

Ma Messina è una città strana: colta e civile, ma attraversata da invidie e rancori da paesone di provincia meridionale.

Certo, soltanto nel 2011, dodici anni dopo la sua dipartita, uno sparuto gruppo di allievi e colleghi di vari settori disciplinari ha potuto - tra mille difficoltà - offrire ad Antonio Mazzarino un volume di studi in memoriam, intitolato *Classico e Moderno*. E c'è ancora chi sprizza livore e muore d'invidia.



Giuseppe Rando

I VINCITORI DEL PREMIO UNITRE PER IL CONFRONTO INTERGENERAZIONALE "I MIGRANTI: DRAMMA DEL XXI SECOLO"

SCUOLE SECONDARIE DI PRIMO GRADO:



Primo Premio assegnato a Cordima Desiré, De Luca Filippo, Finocchio Ilenia, Romeo Ilenia Maria (nella foto, accompagnati dalla Prof.ssa Anna Aprile), della classe III, sez. A, dell'Istituto Comprensivo "Villa Lina", Ritiro - Scuola Secondaria di I grado "Vann'Antò", Messina, per il video dal titolo: "I migranti, dramma del XXI secolo"

SCUOLE SECONDARIE DI SECONDO GRADO:



Primo Premio assegnato a Bongiorno Alberto, Muscianisi Loren Maria, Pistone Debora (nella foto, accompagnati dalle Prof.sse Marina La Rocca e Paola Lucchesi) della classe IV, sez. A/D, Istituto Tecnico Economico Statale "Antonio Maria Jaci", Messina, per il video dal titolo: "Progetto immigrati"



Secondo Premio assegnato a Manuela Lanzafame (nella foto) classe II, sez. A, dell'Istituto Comprensivo n. 15 "Elio Vittorini", Messina, per il video dal titolo "I migranti: dramma del XXI secolo"



Secondo Premio assegnato a Giorgia Galli (nella foto, accompagnata dalla Prof.ssa Linda Iapichino) della classe V, sez. B, Istituto di Istruzione Superiore "La Farina - Basile", Liceo Artistico "Ernesto Basile", Messina, per l'elaborato cartaceo dal titolo "Migrazione e integrazione"



Terzo Premio assegnato a Sorge Stefania (nella foto, accompagnata dalla Prof.ssa Elga Smedile) della classe I, sez. A, dell'Istituto Comprensivo Statale "Boer" - "Verona Trento", Messina, per l'elaborato cartaceo dal titolo: "I migranti: dramma del XXI secolo"



Terzo Premio assegnato a Laura Carbone (nella foto, accompagnata dalla Prof.ssa Linda Iapichino), della classe V, sez. B, Istituto di Istruzione Superiore "La Farina" - "Basile", Liceo Artistico "Ernesto Basile", Messina, per l'elaborato cartaceo dal titolo: "Migrazioni, una grande opportunità"

(Foto di: Carlo Lorino)
A cura della Redazione

LE MAGIE DEL TANGO

Università della Terza Età e delle Tre Età, se non ci fosse bisognerebbe inventarla. Subito dopo la pensione, i miei pomeriggi erano vuoti, grigi, giornali e tv non riuscivano a colmare quei spazi che si erano creati dentro di me, soprattutto nella mia mente. Pensavo di fare qualcosa, di reagire a tutto questo poi, l'iscrizione all'Unitre ha colmato in parte questo mio vuoto, l'inizio delle lezioni e la frequentazione assidua, hanno completato la fase di rasserenamento. Infine la conoscenza e la partecipazione quest'anno alla scuola di tango argentino i primi contatti con il ballo in coppia, il sapersi muovere in pista (naturalmente da principiante), il benessere fisico oltre che mentale, tutti fattori che mi hanno reso felice nel corpo, nella mente, nell'anima. Identità rinnovate, tutto grazie alla musica che è l'elemento fondamentale che riesce a legarti alla donna con un abbraccio, un contatto di due corpi strettamente avvicinati, legati, basati sull'educazione all'ascolto e all'interpretazione della musica. Gli effetti positivi scientificamente accertati nell'organismo oltre all'incremento di testosterone, ossitocina, betaendorfine indispensabili al corpo umano soprattutto nella terza età, sono di notevole aiuto a distendere i nervi e fare sentire più tranquilli allontanando noia e stress, in sostituzione di pillole e tranquillanti. Il movimento annulla la sedentarietà, mantiene il cuore tonico e in allenamento; migliora le vene varicose e innalza il livello delle difese immunitarie. Mal di schiena: il tango tonifica i glutei la colonna si fortifica e la muscolatura diventa più stabile. Per le

coppie in crisi è un'ottima terapia non verbale. situazioni di disagio, disturbi psicosomatici quali: autostima, deficit cognitivi o legati alla senilità, inoltre, è coadiuvante nel trattamento di sindromi psichiatriche. Il tango argentino è stato inserito dall'UNESCO come patrimonio mondiale dell'umanità. Ancora, avvicina le diversità culturali ed il dialogo e sostiene il tono dell'umore salvaguardando la salute mentale. Molti ospedali italiani e non, hanno introdotto la tangoterapia nei protocolli clinici per i percorsi di riabilitazione quali: Parkinson, sclerosi multipla, esiti di ictus, disturbi dell'equilibrio e patologie cliniche respiratorie; sono stati pure inseriti ipovedenti e non vedenti. Il tango è un pensiero triste che si balla e permette di fare attività in modo piacevole, l'esecuzione dei passi migliora il controllo del proprio corpo e "l'abbraccio" permette di camminare abbracciato ad un'altra persona con l'intesa di due persone che si muovono assieme. Una musica che si respira, che ha forma di fianchi e profumo di donna, che scalda il sangue e stordisce la gente. La condizione di stringersi reciprocamente aiuta a trasmettersi calore ed energie, è stato evidenziato che persone in avanzato stato di depressione, con il tango traggono enorme beneficio. Stare a stretto contatto migliora la socialità e aiuta a superare la timidezza, ed annullare le barriere emotive tra i due sessi, di importare e incrementare notevolmente i livelli di testosterone nel sangue. Chi non balla il tango si sorprenderà nel leggere quanto sopra, ma vi assicuro, è stato tutto scientificamente ac-

certato. Il tango favorisce la conoscenza interiore, tramite il proprio corpo in movimento, e la propria consapevolezza emotiva.

Benefici individuali: fobia e insicurezza (ballare significa mostrarsi), e ci vuole;

Disturbo da panico: paura degli spazi chiusi, paura delle moltitudini e paura dell'intimità con un'altra persona;

Difficoltà nel rapportarsi al proprio corpo: per esempio, donne operate di tumore al seno, persone con esiti di traumi da incidenti/infortuni, con problemi d'obesità, disturbi ossessivi e compulsivi come bulimie e anoressie. Nel tango argentino, è l'uomo che conduce, mostrando la sua abilità, la donna segue e fa le figure, mostrandosi in tutta la sua bellezza.



Lorenzo Lanza

Il problema degli immigrati va risolto al più presto

L'immigrazione rappresenta per l'Italia uno dei problemi più rilevanti e richiederebbe una discussione politica adeguata ancora mancante; la questione viene invece spesso elaborata da una parte della società in chiave xenofoba. Ci sono, infatti, coloro che dichiarano di volere rimpatriare gli immigrati indiscriminatamente. Al di là delle singole opinioni, opportune o no che siano, le immigrazioni sono una realtà che presenta aspetti positivi e negativi: il problema dell'accoglienza è una realtà esistente e come tale va governata e può essere trasformata in opportunità. Buona parte degli immigrati è soltanto di passaggio e aspira a raggiungere altri Paesi, spesso con l'intento di ricongiungersi ai familiari già espatriati. Per quanto riguarda coloro i quali regolarizzano la loro posizione e rimangono in Italia per cercare condizioni di vita migliori, occorre creare opportunità di vita e lavoro adeguate: fare imparare la lingua del Paese ricevente e accettarne le regole; far sì che possano partecipare alla vita politica e sociale del nuovo Paese pur conservando proprie tradizioni nell'ambito della famiglia. Purtroppo c'è uno scarso decalogo di racco-

mandazioni e un misero milione di euro per garantire il pieno inserimento dei minori stranieri nella scuola italiana.

La presenza di stranieri regolari pone dei problemi, ma assicura anche dei vantaggi: l'apporto al sistema fiscale italiano dovuto al lavoro degli stranieri è maggiore rispetto alle spese pubbliche sostenute per loro e integra le somme necessarie a pagare le pensioni degli italiani. E' molto grave il problema dei clandestini che, in cerca di condizioni di vita migliori, già da tempo arrivano in numero alquanto elevato quotidianamente, trasportati dalla criminalità organizzata, talvolta con mezzi malsicuri che spesso ne causano la morte per annegamento. Queste persone fuggono dai loro Paesi per fame o perché perseguitati per motivi religiosi, razzismo o opinioni politiche. In seguito la criminalità organizzata le sfrutta nel campo dello spaccio, di furti e prostituzione.

Tutti, suppongo, abbiamo visto l'immagine straziante di quel bimbo annegato depositato dal mare sulla riva, che rappresenta l'emblema dei rischi e delle sofferenze morali e materiali che spesso vivono quelle popolazioni.

Lo stato non può fare a meno di prendersene cura, provvedere al loro sostentamento e, qualora le circostanze lo consentano, rimpatriarli (quando non sfuggono a tale provvedimento rendendosi irreperibili).

Per ridurre il fenomeno clandestini, la Libia ha proposto di inasprire le sanzioni per coloro che tentano l'emigrazione clandestina e ciò allo scopo di infliggere un duro colpo soprattutto alle organizzazioni criminali che intascano soldi col traffico di esseri umani.

Purtroppo c'è da supporre chi il fenomeno sopraindicato duri ancora a lungo senza incontrare una valida soluzione.



Angela Evola

Università degli Studi di Messina

IL RETTORE NAVARRA APRE ALLA POLITICA

E coinvolge l'Ateneo nei progetti di sviluppo del territorio.

Una iniziativa interessante alla quale aderiscono centinaia di docenti e il Direttore Generale

Il professore Pietro Navarra è ordinario di Economia del settore pubblico nel Dipartimento di Scienze economiche, Aziendali, Ambientali, e metodologie quantitative, nell'Università di Messina. Ha conseguito la laurea in Giurisprudenza con il massimo dei voti e la lode a Messina. Pietro Navarra è uno studioso conosciuto e apprezzato anche in campo internazionale. Viaggia spesso per recarsi soprattutto in America, dove ricopre incarichi di insegnamento e dirige anche programmi di ricerca. E' autore di volumi riguardanti l'economia delle istituzioni e l'economia costituzionale. Ha scritto sugli effetti della riforma elettorale dei primi anni Novanta in Italia e sulle scelte dei cittadini al voto e



collabora con diversi quotidiani e periodici e svolge attività di consulenza nel campo dell'Economia pubblica e della Finanza locale, sia in Italia che all'estero. E' il Rettore dell'Università di Messina dal 2013, risultando, in quell'occasione, il più giovane Rettore d'Italia.

mero di docenti, di funzionari, di studenti e del Direttore generale. Una decisione che sta riscuotendo consensi anche fuori dall'Università. Non vi è dubbio che il rettore Navarra procura una svolta significativa all'Università. Infatti, da una parte apre le porte dell'antico e prestigioso Ateneo alla politica, dall'altra coinvolge lo stesso nei progetti di sviluppo anche della Città. Insomma, l'Università, forse per la prima volta, si fa garante delle scelte politiche e dei programmi che si intendono realizzare negli interessi comuni per un futuro migliore dell'area integrata dello Stretto e della sua Università.



alle strategie dei partiti nel mercato elettorale. Sta lavorando anche alla pubblicazione di un volume che esamina e confronta i concetti e le misure di libertà sul benessere individuale. Il prof. Navarra

Pietro Navarra, 49 anni, è sposato con Roberta Granese, affermata ginecologa, in attesa di diventare mamma. Il prossimo papà ha scelto di salire in politica verso l'area Renziiana, con un consistente nu-

A cura della Redazione

Il valore del linguaggio nell'Arte

Il laboratorio dell'arte è un'attività in continua espansione che amplia i propri obiettivi di ricerca negli spazi mentali, luoghi di sperimentazione, che aperti al "nuovo", coesistono con linguaggi espressivi diversi, persino antitetici in una molteplicità di circostanze e procedure che, nel momento unificante dell'atto creativo, trovano il valore della loro essenza. Nella poesia in particolare, l'atto creativo della scrittura si risolve in una globale spazialità della parola, che lascia alle spalle il continuum lineare, con cui solitamente si visualizza e si temporizza il gesto dello scrivere, mentre nelle arti visive si trasforma, più comunemente, nel gesto del dipingere, corroborato da vitale energia, grazie alla quale la mano che dipinge, contemporaneamente,



scalfisce, graffia, segna, cancella, aprendosi in un campo espressivo quanto mai complesso e suggestivo. Si assiste così, inevitabilmente, a un progressivo cedimento della "parola", che da veicolo di significato dell'essenza, diventa "immagine" di se stessa. La parola-immagine si carica e si rigenera a dismisura in uno spazio visivo graficamente libero, spesso volteggiante sulla realtà, apparentemente, senza ordine e senza senso, (es. la pittura informale di G. Mathieu, F. Kline...) e che si trasforma in numerose possibilità espressive e creative di "altra estensione". La parola-scritta, invece trascende da se stessa, riscattata della propria funzione e dal compito d'essere segno della voce, diventando messaggio del pensiero che si sostanzia nella concettualizzazione fino a costituirsi come oggetto della forma. La parola-forma, sganciata da ogni ordine sintattico e narrativo, usufruisce del nuovo valore autoreferenziale e risponde in ragione della sua evidenza informale e strutturale (es. la poesia di E. Sanguineti, A. Luzi), proponendosi come parte integrante di un universo estetico che è "forma della mente". Un universo di Bellezza non solo estetico, soprattutto etico, ricco e profondo di spiritualità interiore, dove i segni dello stesso linguaggio espressivo finiscono spesso per amalgamarsi e diradarsi o perdersi nella contaminazione artistica di dif-

ferenti linguaggi (es. surrealista, crittografico, ermetico), modificandosi nel processo di rappresentazione polimorfa e differente dell'Arte Contemporanea, dove di frequente si ritrova e si esprime nel libero valore evocativo, sprigionatosi dal profondo dell'anima di ogni artista, pittore, poeta, scultore, attore, grafico..., che l'ha prodotto. Infatti, le odierne contaminazioni linguistiche, tradotte da influenze multi-culturali e in numerosi linguaggi multimediali, sono capaci di generare "novità" di oggetti, di azioni, di ambientazioni, di modi e, soprattutto, di stili espressivi che segnano "novità" artistica e originalità di strumenti in ogni sua forma di pittura, architettura, scultura, teatro, installazioni, poesia, danza... Di fronte

al pluralismo linguistico della nostra società, complessa e globalizzata, l'artista avverte più forte l'esigenza di allargare le possibilità di dialogo con se stesso per difendere la propria autonomia ed egemonia dalla massa anonima, rifuggendo la mera comunicazione imitativa, sì come la stessa simultaneità ripetitiva dei segni. Lui cerca emozioni, cerca di trovare un mondo tutto suo, e quella concreta e corretta "informazione", che possa introdurlo in una realtà oltre confine. Aspira a cogliere l'Assoluto per inserirsi in un linguaggio universale, manifestare liberamente e denunciare le sue ansie psico-sociali (angosce, paure, aggressività, violenze). Di conseguenza non più opere da imitare, ma linfa artistica da creare, che sappia anzitutto attingere dal passato, là dove possa rivivere e cambiare con: Dante, Petrarca, Canova, Antonello da Messina i quali sono stati voce e anima del loro tempo, e che ancora parlano con il loro linguaggio e rivivono nell'animo di ogni artista, perché sono espressione di "valori perenni

e maestri di vita". Valori umani e sociali, etici ed estetici che si saldano e che, tuttora, si incastrano alla base della nostra Arte e Cultura. Infatti, sono ancor oggi di moda le poesie e i colloqui vissuti in solitudine, alla maniera di Leopardi, come i dipinti astratti e informali alla Cy Twombly, e soprattutto i dialoghi aperti che catturano emozioni e sentimenti che, nell'impulso energetico dell'azione artistica, premono dall'interno dell'anima verso l'esterno della realtà in divenire; facendoci riflettere e pensare sui significati e sui modi di essere della nostra essenza, (es. P. Neruda, Caravaggio, L. Pirandello), e da cui scaturisce il fiorire spontaneo di numerosi linguaggi e di visioni che rappresentano adesso una nuova e diversa umanità. L'Umanità che si riconosce nell'Uomo artista, padrone delle sue creazioni, che carico di forza interiore, e di profonda conflittualità tra il bene e il male, manifesta oggi di sapersi piegare su se stesso e di recuperare la propria diversità, i suoi bioritmi, rifuggendo spesso le tentazioni inconse di una società troppo robotizzata e super mass-mediale. Un Artista moderno, capace di sapersi identificare ed estrapolare dalla realtà

virtuale della cibernetica e dell'elettromagnetismo il giusto messaggio per il Bene comune, perché non ama operare senza senso, né gettare cromie al vento, ma più disposto a trasmettere il suo messaggio significativo e la sua tecnica in corrispondenza alle problematiche etico-economiche e politico-sociali del suo tempo, ma che essenzialmente, lo aprano alla vita. L'Arte contemporanea, a qualsiasi stile o genere si appartenga (dalla pittura alla scrittura, dalla scultura alla poesia, dal teatro alla danza...), spalanca porte antiche dell'anima, dà voce a presenti emozioni, sentimenti e... all'amore di sempre in tutte le sue dinamiche forme.



Teresa Rizzo

Il Comune che ha dato i natali allo studioso Vincenzo Scalisi e al politico Nino Gullotti

Ucria fra storia e leggenda

Il paese di Ucria è un piccolo comune in provincia di Messina e si trova abbarbicato a mezza costa del monte Castello, sulla strada statale 116 che da Capo d'Orlando porta a Randazzo.

La sua fondazione è molto antica, come dimostrano le selci a punta di freccia ritrovate in contrada Rocca di S. Marco e il forziere romano, trovato in contrada Areluso, dove erano conservati dei quinari di epoca romana, oggi rispettivamente al museo di Lipari e a quello di Siracusa. Gli anziani del luogo raccontavano che il paese non era dove oggi si trova, ma si era "subbissatu" cioè era sprofondato, forse per un terremoto una frana e i superstiti lo avevano rifondato nel luogo attuale. Ho raccontato tutto questo perché c'è qualcosa che mi incuriosisce e mi spinge a fare ricerche perché vorrei scoprire la verità. Ad Ucria si festeggia solennemente il santo Patrono, Signore della Pietà, in due date molto particolari: il 3 del mese di Maggio e il 14 del mese di Settembre. Io avevo sempre creduto che così fosse per aprire e chiudere la stagione produttiva del paese, in quanto fino a non molto tempo fa viveva di pastorizia e agricoltura. Oggi ho scoperto che non è così, perché le due date hanno attinenza con la Croce sulla quale Gesù Cristo è stato crocifisso. Andiamo per ordine: il Signore della Pietà, patrono di Ucria, è una statua nera a mezzo busto che rappresenta la crocifissione di Gesù, sicuramente una statua bizantina ed è collocata sull'altare Maggiore della chiesa Madre, alle sue spalle vi sono due tele che rappresentano l'imperatore Costantino e sua madre Santa Elena. Si dice che questa statua sia stata portata da alcuni viandanti i quali sorpresi da intemperie si sono fermati per ripararsi, ma al momento di andar

via non hanno più potuto alzare la statua, anzi furono costretti a lasciarla e a costruire una chiesetta che dopo varie vicissitudini crollò. I pellegrini chiesero al Signore della Pietà dove e quanto dovesse essere grande la chiesa, e così è stata costruita della grandezza e nel posto dell'attuale chiesa Madre.

Una professoressa, Sarina Ricciar di, che abita a Jesi, questa estate mi ha messo una pulce nell'orecchio, costringendomi a fare qualche ricerca. Sembra che il 3 maggio del 320 d.C. Sant'Elena, la madre di Costantino primo imperatore di Roma di religione cristiana, abbia ritrovato i resti della Croce sulla

ebbe la certezza che quella era la Croce di Cristo.

Giuda successivamente si convertì al cristianesimo e fu battezzato con il nome di Ciriaco.

Oggi, come San Ciriaco, è protettore della città di Ancona e viene venerato in diverse altre località d'Italia.

Come se ciò non bastasse anche la data del 14 settembre ha attinenza con la Croce di Cristo.

Sembra che nell'anno 614 d.C. durante la guerra fra Gerusalemme e i Persiani, questi ultimi abbiano vinto e abbiano preteso quale bottino di guerra la Sacra Croce.

Solo il 14 settembre del 628 d.C.

l'imperatore Eraclio poté strappare dalle mani dei persiani la Sacra Croce e riportarla a Gerusalemme. Ora, il fatto che le date del ritrovamento e della riconquista della Croce di Cristo corrispondono alle due festività di Ucria e che nella chiesa Madre, alle spalle del Signore della Pietà vi siano le due tele rappresentanti Sant'Elena e Costantino, mi fa pensare che,

nella leggenda dei viandanti, ci possa essere un fondo di verità e che essi potessero essere dei pellegrini greci o bizantini di passaggio su quelle montagne.



quale era morto Gesù Cristo. La storia è narrata nella Leggenda aurea di Jacopo da Varagine che la raccoglie da altri. Dice che Sant'Elena, giunta in pellegrinaggio a Gerusalemme, chiese alle autorità se conoscessero il luogo ove si trovasse la Croce della Passione di Cristo, ma nessuno lo sapeva. Solo un tale di nome Giuda ne era a conoscenza, ma non voleva rivelarlo. Per costringerlo è stato calato in un pozzo e lasciato senza cibo, fino a quando lo rivelò. Si scavò nel luogo indicato e furono rinvenute tre croci che furono esposte nella piazza di Gerusalemme. Ora avvenne che passò di là un funerale e Giuda suggerì di porre sulle tre croci il cadavere. Deposta la salma sulla prima Croce non accadde nulla, e lo stesso avvenne sulla seconda, ma sopra la terza il morto riprese a vivere e così si

quale era morto Gesù Cristo. La storia è narrata nella Leggenda aurea di Jacopo da Varagine che la raccoglie da altri. Dice che Sant'Elena, giunta in pellegrinaggio a Gerusalemme, chiese alle autorità se conoscessero il luogo ove si trovasse la Croce della Passione di Cristo, ma nessuno lo sapeva. Solo un tale di nome Giuda ne era a conoscenza, ma non voleva rivelarlo. Per costringerlo è stato calato in un pozzo e lasciato senza cibo, fino a quando lo rivelò.

Si scavò nel luogo indicato e furono rinvenute tre croci che furono esposte nella piazza di Gerusalemme. Ora avvenne che passò di là un funerale e Giuda suggerì di porre sulle tre croci il cadavere. Deposta la salma sulla prima Croce non accadde nulla, e lo stesso avvenne sulla seconda, ma sopra la terza il morto riprese a vivere e così si



Nino Algeri

MESSINESI DI IERI E DI OGGI



Francesco Maurolico (1494/1575)

Fu un famoso matematico, astronomo, architetto, storico e scienziato. Ordinato prete nel 1521, divenne nel 1550 monaco benedettino presso il monastero di Santa Maria del Porto a Castelbuono. Successivamente fu consacrato abate nella Cattedrale di S. Nicolò di Messina. Nella Città peloritana portano il suo nome il Liceo-Ginnasio statale "Francesco Maurolico" e la piazza antistante il tribunale. L'illustre personaggio è sepolto nella Chiesa di S. Giovanni di Malta, accanto alla villa Mazzini.



Enzo Verzera (1924/1983)

Laureato in Giurisprudenza e in Economia e Commercio con il massimo dei voti. Scrittore, autore di pubblicazioni che hanno avuto riconoscimenti. Giornalista; è stato alla Tribuna del Mezzogiorno e alla Gazzetta del Sud. Opinista dell'Espresso e del Corriere della Sera. La sua attività di operatore dell'informazione è stata apprezzata dagli Editori dei giornali e seguita dai lettori. Ha ricoperto anche l'incarico di Capo Ripartizione del comune di Messina, dove si è distinto per le sue doti professionali e umane. La sua Famiglia è stata il suo punto di riferimento principale: la moglie Rosa Villari, nipote del cavaliere Carlo Rodriguez, la figlia Antonella, docente universitaria, e il figlio Giuseppe, Procuratore della Repubblica.



Michele Ballo (1909/1992)

La sua figura appare ancora oggi emblematica del cittadino con tanta voglia di fare, della persona preparata e competente, abituata a guardare lontano e a pensare in "grande". Un personaggio da prendere ad esempio, per recuperare i tempi andati ed aprire una nuova stagione di prospettive e di speranze per un futuro migliore. Nel dopo guerra è stato a capo della Sicea farmaceutica. Ha presieduto l'Ente provinciale del turismo per 20 anni. Con la collaborazione dell'AnicaAgis ha diretto la "Rassegna internazionale cinematografica di Messina e Taormina" con gli ambiti e prestigiosi premi "Cariddi" e "Davide di Donatello". Nel 1966 ha presieduto gli Enti del Turismo della Sicilia. Nel 1991, è stato insignito dal Capo dello Stato della prestigiosa onorificenza di Grande Ufficiale dell'ordine al Merito della repubblica. Infine, il Kiwanis Club di Messina organizza, quest'anno, una interessante mostra in suo onore.



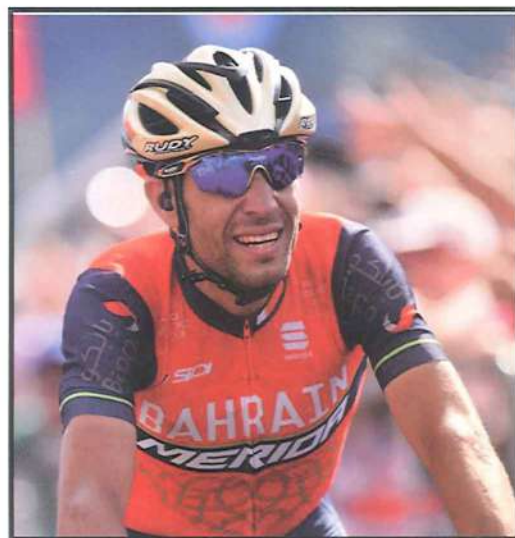
Giovanni Trimarchi (1931)

L'illustre personaggio è il Direttore della Casa di cura "Cristo Re". Laureato in medicina col massimo dei voti, specializzato in ortopedia e traumatologia. Dopo anni di intensa attività professionale, ha fondato una nuova struttura dedicata all'ortopedia, che è un punto di riferimento, non solo per la Città. Un Centro polispecialistico di eccellenza, nel rispetto dei più alti standard internazionali. E' stato anche deputato all'Assemblea regionale siciliana, autore di numerosi interventi e proposte di legge nell'interesse dell'Isola. Appassionato e rispettoso della natura, ha realizzato l'Azienda agrozootecnica "Ciuri", immersa in un'atmosfera unica, a 2 chilometri da Furci Siculo.



Egidio Bernava (1957)

Laureato in Scienze politiche con il massimo dei voti, discutendo una tesi su "Il cinema e il trattato di Roma". Personalità poliedrica, con grandi capacità relazionali, organizzative e manageriali. Ha una elevata competenza, sviluppata inizialmente con l'attività didattica e perfezionata con l'esperienza imprenditoriale e dirigenziale. Ha ricoperto numerosi e prestigiosi incarichi con riconoscimenti a livello locale, regionale, nazionale ed internazionale. Attualmente è Sovrintendente del Teatro Vittorio Emanuele. Ha una splendida famiglia della quale è particolarmente orgoglioso e conserva un ricordo incancellabile dei genitori.



Vincenzo Nibali (1984)

Il ciclista messinese è un professionista su strada. Dopo Felice Gimondi è il secondo corridore italiano che ha conquistato una edizione di tutti i tre Grandi Giri, avendo vinto la Vuelta a Espana nel 2010; il Giro d'Italia, nel 2013 e 2016; il Tour de France nel 2014. Ha conquistato anche il Giro di Lombardia nel 2015. E' soprannominato "lo Squalo" per il suo modo di correre e anche per le sue origini messinesi. Il suo unico pensiero durante una gara è di non avere paura di fare mosse decisive. Secondo il campione, se un atleta pensa molto, se inizia a giocare con il tempo, allora le difficoltà arrivano e, quindi, può farla anche finita. Bisogna, a suo avviso, non aver paura e seguire il proprio istinto. Così il messinese doc ha costruito la sua brillante carriera.

In esclusiva

L'urologo donna anche a Messina

Curare la prostata a Messina è un problema prettamente maschile? Imperversa nei salotti della città, da qualche tempo, il dibattito nel corso del quale ci sono coloro che sostengono: non deve essere necessariamente come una volta l'urologo uomo. Lo confermano anche rappresentanti delle istituzioni, politici, professionisti, semplici cittadini. Un sondaggio condotto dal Sole 24 Ore ha evidenziato che in Italia solo il 60% della popolazione maschile si orienta più volentieri verso l'urologo. C'è quindi un 40% che preferisce diversamente. Mentre una proiezione della Federazione dell'Ordine dei Medici rileva che nei prossimi anni 8 camici su 10 saranno rosa. Nelle strutture sanitarie dove c'è il reparto di urologia arrivano pazienti che manifestano rispetto al passato meno diffidenza e quindi accet-

co donna. Sull'argomento è invece più scontata la scelta delle ragazze, delle donne in genere, che vanno sia in ospedale che negli studi privati e trovano quasi sempre il ginecologo maschio. Certo, va detto con molta franchezza: il maschio provinciale si dovrà abituare ad andare dall'urologa con la stessa disinvoltura con cui la donna anche dalle nostre parti va dal ginecologo, cancellando così il vecchio, superato modo di pensare, legato ai tabù del passato. Tutto questo viene facilitato soprattutto dal fatto che oggi, al primo posto, l'ammalato colloca la bravura, la professionalità del medico. Sotto questo profilo è in aumento la percentuale di coloro che in città ed in provincia pensano che tutto sommato le



nostra comunità, ad esercitare la professione di urologa c'è la dott.ssa Graziella Sanfilippo, laureata nell'Ateneo peloritano con il massimo dei voti. L'ormai nota professionista ha un curriculum di tutto rispetto. E' affiliata a Società Scientifiche nazionali ed europee. Nonostante la giovane età, vanta un'attività clinico-assistenziale ragguardevole. Ha eseguito centinaia di interventi; migliaia di ecografie dell'apparato urinario nella clinica urologica del Policlinico universitario. E' stata chiamata più volte a ricoprire incarichi Specialistico-Ambulatoriali di urologia presso l'ASL n. 5 ed è Responsabile della sezione di urologia della Casa di cura Carmona.



tano di affidarsi all'urologa, sia pure dopo avere superato il primo imbarazzo. La stessa cosa si verifica per coloro che mettono piede nelle strutture private perché non si fidano delle realtà pubbliche: anche nel privato si comincia a intravedere il medi-

done che scelgono questa specializzazione non sono da meno degli uomini, anzi, pongono più attenzione, più puntigliosità, più rigore, dimostrando spesso di essere anche più brave e ligie al dovere. Ed è anche per questo che la quota rosa avanza. Per la

A cura della Redazione

Dolcezza da Mille e Una Notte

Il cannolo, goloso simbolo della Trinacria nel mondo.



Quando scoprirete i natali del cannolo, forse il vostro pensiero correrà a Shahrazād e ai suoi incredibili racconti da Mille e Una Notte. La tradizione vuole, infatti, che la ricetta originale provenga dall'area di Caltanissetta, la cui etimologia rimanda alla matrice araba "Kalt El nissa", il castello delle donne, luogo dove i saraceni allestivano i propri harem. Il cannolo sarebbe nato come "omaggio" alle...virtù del sultano!

Un'altra ipotesi è raccontata dal duca Alberto Denti di Pirajno, esperto di gastronomia. Questi attesta, in "Siciliani a tavola", che il cannolo sarebbe stato ideato dalle suore di clausura di un convento, sempre a Caltanissetta. "Il cannolo non è un dolce cristiano, ché la varietà dei sapori e la fastosità della composizione tradiscono una indubbia origine mussulmana", sottolinea.

Oggi, ciò che di certo sappiamo, è che le

sue radici risalgono alla dominazione araba in Sicilia (dal 827 al 1091).

C'è da dire che, alla fine della dominazione, gli harem si svuotarono e alcune donne ormai libere, convertitesì al Cristianesimo, entrarono in convento, e dunque fra le due storie potrebbe esserci un punto d'incontro più che verosimile. Il cannolo sarebbe stato inventato in occasione delle festività carnascialesche e, proprio perché di forma fallica, conterrebbe un richiamo all'idea di virilità e alla fecondità della terra, oltre a una valenza superstiziosa, in quanto simbolo di allontanamento delle influenze maligne. Il dolce è formato da un involucro ("scorcia") farcito con crema di ricotta di pecora freschissima e zucchero ed è arricchito con tocchetti di cioccolato e granella di mandorle (cucuzzata). La ricotta di pecora già si produceva in Sicilia, ma è anche vero che sono stati gli arabi a lavorarla con canditi, pezzetti di cioccolato e a profumarla con liquori, creando la base dei dolci siciliani più famosi! Per dare alla scorza la classica forma cilindrica, in passato si utilizzavano le canne di bambù, mentre oggi le cannule su cui si avvolge l'impasto sono realizzate in metallo. Le nostre leccornie si decorano con pistacchio di Bronte, "cirase" o scorza d'arancia candita, spolverando zuc-

chero a velo.

Al cannolo siciliano sono dedicati moltissimi eventi e quest'anno, a fine aprile, ha debuttato a Palermo la prima edizione del Cannolo Festival, in occasione del quale sono stati selezionati i più importanti distretti produttivi del cannolo, fra i quali spicca, come sempre, Piana degli Albanesi, conosciuto come "il paese dei cannoli"!

Per concludere, dilettiamoci citando le parole di un anonimo, fedelmente riportate dal Pitrè:

"... Ogni cannolu è scettru d'ogni re (...) Cu li disprezza è un gran curnutu affè!".



Silvia Morgante

DONNE ILLUSTRI MESSINESI

Il passato di Messina è ricco di personalità insigni e tante appartengono al mondo femminile che, purtroppo, rimane misconosciuto, ad eccezione forse di Nina da Messina, alla quale è stata dedicata, meritatamente, la via omonima, infatti, vissuta nella seconda metà del '200, "questa gentile e leggiadra donna, bellissima sopra tutte le altre del suo tempo e della sua nazione, fu la prima femmina che poetava in nostra lingua", come scrisse Giovan Mario Crescimbeni, uno dei fondatori dell'Accademia dell'Arcadia.

Il gentil sesso, dunque, si è distinto e in maniera significativa, nel campo della letteratura, della musica, della pittura.

Abbiamo avuto: Leonora La Rocca (1570-1605), Nicoletta Pasquale (vissuta intorno alla metà del '500), Maria Bardi Spatafora (a metà del '600), Maria Arduino (1672-1700), Luisa Licandro (sec. XIX), Italia Coffa (1874-1894).

Mi piace citare in particolare Camilla Bonfiglio Ventimiglia, perché, nonostante sia vissuta nella prima metà del '600 (1603-1649), sarà la prima donna, da pioniera in Sicilia, a rivendicare il diritto delle donne a ricevere la stessa istruzione degli uomini.

Sposò il conte Giovanni Ventimiglia e, pur avendo avuto tanti figli, Camilla trascorreva gran parte della sua giornata nella biblioteca di famiglia per leggere e studiare testi di letteratura, storia e filosofia. Oltre a imparare a memoria i versi di Dante, Petrarca ed altri autori, scrisse poesie nelle quali il suo pensiero era in difesa delle donne.

Anche nelle terzine e nei sonetti dedicati alla Madonna della Lettera, Camilla esalta il legame tra la Vergine e la Donna, rivolgendole preghiere affinché possa liberarle dalla schiavitù e dal giogo servile cui gli uomini le hanno costrette ri-

tenendole inferiori. Scrisse anche un libro sempre in difesa delle donne contro la tirannide degli uomini, ma ne rifiutò la pubblicazione.

Ritengo che Camilla sia di grande attualità e meriti ammirazione e additata come esempio di orgoglio femminile.

(Le notizie in merito sono state tratte da un testo elaborato dall'Associazione Soroptimist Internazionale Club di Messina).



Ninny Mantineo Gambadauro

ORCHIDEA FARFALLA

Le orchidee sono piante originarie delle foreste tropicali e subtropicali dell'Asia, Indonesia, America centrale e meridionale. Vivono da epifita sui tronchi e rami di altre piante con le quali non hanno rapporti di parassitismo o saprofitismo, ma si servono solo come appoggio. Le orchidee, infatti, provviste di radici carnose, traggono dall'atmosfera l'umidità e gli elementi nutritivi di cui hanno bisogno. Il microclima particolare del loro habitat naturale è quello che bisogna ricreare quando l'orchidea si vuole coltivare in altre latitudini. Le orchidee sono piante appartenenti alle angiosperme, alla classe monocotiledoni, ordine Orchidales, famiglia orchidacee, di cui interessano particolarmente i seguenti generi:

Phalaenopsis-Dendrobium - Cymbidium - Cattleya. Mentre i Dendrobium, grazie agli innumerevoli ibridi, si adattano ai climi più diversi e nel Cymbidium le radici si sviluppano anche nel terreno, le Phalaenopsis, originarie delle Indie orientali, Indonesia e Australia, sono più delicate, hanno radici ingrossate rivestite da un tessuto spugnoso detto velamen in presenza di luce diventano verdi e svolgono la fotosintesi.

Il velamen permette l'assorbimento dell'acqua dall'umidità atmosferica e le sostanze nutritive in essa disciolte. Nelle orchidee fra le radici si riscontrano degli ingrossamenti "pseudobulbi" ricchi di acqua e sostanze di riserva, da cui deriva il nome di orchidea (orchis=testicolo), nella phalaenopsis tali formazioni mancano. Le foglie sono carnose, brevi e parallelinervie, fungono anche da organi di riserva. Il fiore, dal bellissimo aspetto, di vari colori, è l'elemento di pregio che fa preferire queste orchidee come piante ornamentali decora-

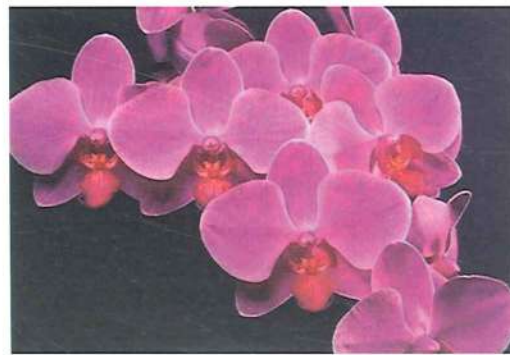


tive, esso è formato da sei tepali, (calice e corolla sono fusi), tre esterni e tre interni, di questi ultimi l'inferiore assume un aspetto e colore particolare e prende il nome di labello, al cui interno si trovano gli stami, il pistillo, le ghiandole nettariifere, le quali con il loro profumo attraggono gli insetti pronubi indispensabili per assicurare la fecondazione incrociata. Il frutto è una capsula contenente piccoli e numerosi semi. Il fiore della phalaenopsis assomiglia ad una farfalla, da ciò deriva il nome orchidea farfalla (dal greco phalaen = farfalla/Opsis = simile a). I fiori sono raggruppati in

infiorescenze spiciformi semplici o ramificate. Lo sviluppo del germoglio è monopodiale, con asse verticale provvisto di gemma apicale. Esistono varie specie di Phalaenopsis dai colori più vari: amabilis, violacea, bellina, equestris, schilleriana e Doritaenopsis.

Volendo coltivare in casa queste bellissime e pregevoli piante si consiglia attenersi agli accorgimenti che si riassumono nel seguente decalogo.

- 1) La temperatura deve mantenersi al di sopra dei 20 gradi (ottimale 25-30 gradi) e l'ambiente essere sufficientemente arieggiato.
- 2) Le piante amano la luce diffusa e non sopportano i raggi solari diretti che farebbero ingiallire le foglie; la scarsa luminosità peraltro è fattore di ostacolo alla fioritura.
- 3) Richiedono un alto grado di umidità (intorno al 70%) per cui non bisogna collocarli in prossimità di termosifoni o di fonti di calore. Si ricreano condizioni favorevoli collocando i vasetti in portavasi pieni di sassolini, sfagno, argilla espansa e contenenti acqua (che non sia però a contatto con le radici), che evaporando crea attorno alla pianta condizioni di umidità favorevoli.



mità di termosifoni o di fonti di calore. Si ricreano condizioni favorevoli collocando i vasetti in portavasi pieni di sassolini, sfagno, argilla espansa e contenenti acqua (che non sia però a contatto con le radici), che evaporando crea attorno alla pianta condizioni di umidità favorevoli.

- 4) Preferire vasetti adatti per orchidee, trasparenti, da permettere alle radici la fotosintesi clorofiliana.
- 5) Usare come substrato nei vasetti sfagno, perlite, trucioli di corteccia di abete o altre conifere, materiali cioè che facilitino lo sgrondo dell'acqua.
- 6) Irrigare 3-4 volte la settimana, a secondo la necessità, usando acqua non calcarea (bene quella piovana), spruzzando le piante o immergendole per pochi minuti due-tre volte in recipienti contenenti acqua, avendo cura di farla poi defluire dagli appositi fori presenti nel fondo del contenitore.
- 7) Concimare periodicamente (ogni 15-20 giorni) con concimi adatti per orchidee, badando bene di attenersi al dosaggio riportato nelle etichette. Si usano anche delle fialette contenenti i fertilizzanti da affondare nei vasetti, così che i principi nutritivi vengono ceduti gradualmente. Si ricorda che per stimolare la vegetazione e la crescita l'azoto riveste un ruolo importante, mentre per la fioritura, la sua durata, la vivacità del colore e la bellezza occorrono fosforo e potassio; anche i microelementi, sebbene in minima quantità, non

devono mancare.

- 8) Quando la pianta si accresce molto e le sue radici fuoriescono dal vasetto, occorre praticare il travaso. È questa un'operazione delicata; la pianta va ripulita asportando le radici marce o invec-



chiate con apposite forbicette all'uopo sterilizzate con sostanze chimiche o passandole alla fiamma. Il nuovo vasetto sarà lievemente più grande ed in esso le radici saranno sistemate in modo da essere circondate dal substrato. Per pochi giorni conviene non irrigare la pianta onde facilitare la cicatrizzazione delle ferite. Se la pianta ha formato nuovi germogli, questi ultimi vengono usati per la propagazione staccandoli con le forbicette, avendo cura di conservare parte delle radici necessarie per assicurarne l'attecchimento.

- 9) In caso di ritardo nell'emissione di scapi fioriferi, si consiglia porre la pianta per 10-15 giorni in ambiente con temperatura intorno a 15 gradi. Lo stimolo del freddo, unitamente alla concimazione fosfo-potassica, induce la pianta a emettere steli fiorali.

- 10) Si ricorda che la fioritura può durare diversi mesi, però con il raggiungimento del periodo caldo i fiori appassiscono e cadono naturalmente senza bisogno di staccarli e creare ferite. Dopo la fioritura lo stelo viene reciso alla sua intersezione nella pianta, alcuni lo tagliano al di sopra del secondo-terzo nodo in modo da consentire la formazione di nuovi fiori. Talvolta si sviluppano su esso nuovi germogli detti Keiki che si usano per la propagazione.



Antonino Micali

TOTÒ: «E HO DETTO TUTTO!...»

Ricordo del grande “Principe della risata”, a cinquant’anni dalla scomparsa



Con la sua gestualità ed esuberanza espressiva, Antonio De Curtis, in arte Totò, si può considerare – oltre che l’ultima grande maschera della commedia dell’arte italiana - un erede dell’«Atellana», dei «Fescennini» e del «Mimo» dell’antica Roma: e - come quelle antiche forme di rappresentazione - le sue frasi celebri, le sue battute, la disarticolazione del linguaggio borghese, accademico e “tradizionale” (che faceva da “pendant” a quella del suo corpo simile a una marionetta disossata), contribuivano a scardinare le convenzioni e gli stereotipi della nostra “formale” società borghese. Ciò avviene nel Teatro, che Totò prediligeva, perché gli consentiva di improvvisare e di interagire con il pubblico; ma avviene anche nel Cinema, molte volte in mezzo alla disperazione dei registi, sebbene poi i risultati fossero eccellenti. Prendiamo la famosa ed esilarante lettera dettata a Peppino De Filippo (in gran parte improvvisata e ripetuta diverse volte) nell’ormai “cult-movie” Totò, Peppino e la malafemmina (1956) di Camillo Mastrocinque, di cui ci piace ricordare il folgorante inizio: «Giovanotto... carta, calamaio e penna, su, avanti scriviamo!... Ah... Dunque, hai scritto? [...] Signorina... signorina... [...] Veniamo noi con questa mia addirvi [...] Addirvi. Una parola! Una parola! [...] Che. [...] Che! Scusate se sono poche, ma settecentomila lire, punto e virgola, noi, noi ci fanno, specie che quest’anno, una parola, quest’anno, c’è stato una grande moria delle vacche, come voi ben sapete! Punto! Due punti!! Ma sì, fai vedere che abbondiamo. Abbondandis in abbondandum. [...]». Pensiamo a Totò e Peppino che arrivano alla stazione di Milano (dove deve esserci per forza freddo) vestiti con pesanti pal-

tò, colbacchi, stivali e giberne; e a Peppino che chiede a Totò come mai non vi sia la nebbia, quest’ultimo risponde «E non ti ricordi cosa ha detto Mezzacapa, il “Milanese”? A Milano, quando c’è la nebbia, non si vede!». E cosa dire dell’informazione chiesta al vigile?: «Noio... volevàm... volevàn savuàr... l’indiriss... ja.... Dunque: noi vogliamo sapere, per andare dove dobbiamo andare, per dove dobbiamo andare. Sa, è una semplice informazione...».

È il mondo variegato di Totò, fatto di frizzi e lazzi, di battute salaci, di gesti e gag, che costituiscono anche uno specchio di tutta la società degli anni Cinquanta e Sessanta, ma che, spesso, hanno fatto storcere il naso a diversi critici cinematografici, per parecchi film improvvisati alla bell’e meglio: infatti, Totò accettava tutto quello che gli offrivano, tanto da arrivare a girare ben 97 film.

Ma - come spesso capita - quasi tutte le sue opere sono state rivalutate “post mortem”: come lo è stato il suo personaggio, la sua capacità attoriale, capa-



ce anche di portarlo a recitare in ruoli “seri”, senza parlare dell’incontro con grandi registi, come Roberto Rossellini (Dov’è la libertà?) e - soprattutto - Pier Paolo Pasolini (Uccellacci e uccellini e l’episodio di un film).

In ogni caso, la sua fama, la sua notorietà erano veramente enormi; lo dimostra il fatto che fu ingaggiato per interpretare il primo film italiano a colori (Totò a colori) e il primo film italiano in 3 D (Il più comico spettacolo del mondo); lo dimostra il fatto che sia stato l’unico personaggio ad avere avuto ben tre funerali: il primo a Roma; il secondo a Napoli, in mezzo a una folla osannante; il terzo ad opera di un “boss” che volle organizzare il funerale di Totò nel rione Sanità in cui

era nato, sia pure con una bara vuota. Ovviamente, il pubblico ammirava soprattutto il Totò “nazional-popolare”, “plebeo”, per così dire: ché Totò si può considerare “nobile” e “plebeo” insieme: “plebeo”, poiché era nato nel popolare Rione Sanità di Napoli, il 18 febbraio 1898, da una popolana, Anna Clemente; ma “nobile”, dal momento che era il “frutto” di una relazione della madre con il Marchese Giuseppe De Curtis, che, parecchi anni dopo, nel 1928, lo riconobbe; così Totò divenne il Marchese Antonio De Curtis e poi, nel 1933, in cambio di un “vitalizio”, si fece adottare dal Marchese Francesco Maria Gagliardi Focas e divenne pure Principe, anche se la denominazione più azzeccata è quella che lo definisce “Principe della risata”. Alla sfilza lunghissima di nomi e di titoli che aveva letteralmente acquistato, fa da contraltare il nome d’arte brevissimo, composto da solo quattro lettere: “Totò”.

«E ho detto tutto!», potremmo aggiungere, così come - nel film di Mastrocinque - diceva sempre Peppino a Totò, senza, in realtà, dire nulla!...

Invece, quando noi diciamo “Totò”, abbiamo detto veramente “tutto”, poiché egli, oltre ad essere stato un grande attore di teatro e di cinema, oltre alle sue poche, ma memorabili partecipazioni televisive, fu anche sceneggiatore, cantante, autore di moltissime canzoni, di libri, di raccolte di poesie (tra cui quella che s’intitola ‘A livella, che prende la denominazione dalla sua poesia forse più significativa); tant’è vero che - a cinquant’anni dalla sua scomparsa (avvenuta a Roma il 15 aprile 1967) - il tempo sembra essersi fermato e perfino i giovani, ancora oggi, lo ricordano e ripetono a memoria le sue battute: e questo è proprio dei “grandi”!...



Nino Genovese

STORIA DI UNA ECCEZIONALE NOVANTENNE

KATYNA RANIERI

CANTANTE E ATTRICE ITALIANA DI SUCCESSO

La definiscono un personaggio della terza età che ha debuttato nell'immediato dopoguerra come cantante nei circoli delle Forze Armate americane. Successivamente inizia come soubrette in alcuni spettacoli di varietà nella compagnia di Fanfulla e di Tino Scotti. Nel 1953 debutta al Festival di Sanremo portando in finale No Pierrot in coppia con Achille Togliani ma il suo maggior successo di questa edizione è Acque Amare in coppia con l'applauditissima Carla Boni, accompagnata dall'orchestra del maestro Armando Trovaioli. Nello stesso anno debutta anche nel cinema con Fermi Tutti... arrivo io!, al quale fanno seguito Viva la rivista! e Capitan Fantasma. Nel 1954 un altro successo popolare arriva con il Festival di Sanremo con la

Katyna Ranieri si afferma come interprete di grande intensità capace di spaziare dal genere melodico a quello jazzistico, grazie alla sua voce delicata, duttile e sensuale. Nella vita privata non è molto fortunata. Infatti si sposa in prime nozze con l'Ufficiale dell'aviazione Eusepio Sternini, dal quale ha il figlio Enrico. Si separa dal marito nel 1954. Subito dopo conosce il maestro Riz Ortolani e lo sposa nel 1956 a Città del Messico. Quest'ultimo matrimonio sarà riconosciuto nel 1964 con l'annullamento del precedente. Alla metà degli anni cinquanta firma un im-



successo insieme al marito Riz Ortolani, con uno show trasmesso dalla televisione messicana. E' l'unica cantante italiana ad aver cantato alla Notte degli Oscar nel 1964. E' molto famosa all'estero, ha fatto tournée in tutto il mondo. Come cantante ha collaborato con Nino Rota per alcuni film di Federico Fellini (8 1/2 e Amarcord) tra le sue numerose partecipazioni televisive è da ricordare il programma musicale "C'è un'orchestra per lei", in onda su Rai1 nella primavera del 1976. Nonostante la sua veneranda età recentemente è apparsa sul grande schermo.



Canzone da due soldi che si classifica al secondo posto. A maggio dello stesso anno partecipa al Festival di Napoli portando in finale Pulcenella in coppia con Giacomo Rondinella. Bella e affascinante

portante contratto discografico con la RCA italiana, che con l'album "Le ragazze di Piazza di Spagna", la lancia anche sul mercato internazionale. Va in America Latina in tournée e ottiene un grande



Domenico Bisazza

LA CHIMICA E LA STORIA

Si può dire che gli eventi storici dell'umanità siano stati influenzati dalla Chimica? E che durante tutto il decorso dei secoli la Chimica, scienza che studia la struttura della materia e le sue combinazioni, volutamente o per caso abbia mutato il comportamento dell'uomo?

Tutti a scuola s'imbattano con la Tavola Periodica degli elementi chimici allorché si studia la Chimica. Poi rimane solo un ricordo di strani simboli o gruppi di lettere e per i più anche un triste ricordo di voto basso. Eppure quei simboli, quelle lettere dell'alfabeto hanno un fondamentale significato per la vita di uomini, vegetali, animali e nel comprendere la materia organica ed inorganica che ci circonda. Ricordate il nome di questa tavola? Tavola Periodica degli elementi chimici di Mendeleev.

Prendiamo a caso alcuni elementi elencati in tale tavola. Il simbolo chimico Au dell'Oro, dal latino Aurum. E' l'elemento di maggior valore economico mai noto all'uomo. La sua importanza nella storia? Basta scorrere, dopo la scoperta di Cristoforo Colombo, il secolo XVI con le scorrerie di Hermando Cortes e Francisco Pizarro. Questi avventurieri con eserciti e navi, e pochi scrupoli, si impadronirono di gran parte del continente americano per accaparrarsi il prezioso metallo. Essi hanno contribuito a costruire gli imperi di Spagna e Portogallo tanto da lasciare le loro lingue in uso ancora oggi in tutta l'America latina. Ed a far scomparire intere civiltà autoctone. Il Ferro, simbolo chimico Fe, è l'elemento che ha cambiato la storia dell'umanità sin da quando, circa 5000 anni fa, gli uomini impararono a fonderlo ed a forgiare la prima spada o coltello o freccia o il primo aratro. Da quel momento chi possedeva più miniere di Ferro aveva più armi e più esercito per vincere e dominare, come gli Egizi ed i Persiani e poi i Romani fin su nella storia allorché si inventò la Polvere da sparo. Leggete queste quattro parole: kappa-ene-o-3. E' la lettura del simbolo chimico KNO_3 (Nitrato di potassio), combinazione degli elementi K (potassio), N (azoto), O (ossigeno)

ed il numero 3, senza il quale composto non si scopriva la polvere da sparo, sostanza che ha mutato, e di tanto, la storia umana. E da questa agli esplosivi, hanno questi cambiato o no la storia nel corso dei secoli? Nel bene e nel male. Usati per spianare montagne, costruire gallerie, dighe, strade, ponti. Causa di milioni di morti nelle guerre che l'uomo ha saputo offrire a se stesso. Ma quando si manipolavano gli esplosivi, o si trasportavano, spesso succedeva un fatto increscioso ed inaspettato: una esplosione casuale, spesso distruttiva e mortale per chi stava attorno. Alfred Bernard Nobel stava studiando nel suo laboratorio chimico il più potente degli esplosivi allora conosciuti, la nitroglicerina, quando gli sfuggirono alcune gocce e, terrorizzato, si aspettava una esplosione! Che non accadde. Perché queste gocce caddero e furono assorbite da una polvere di dinamite casualmente presente sul bancone. Nacque la dinamite, facilmente trasportabile e, purtroppo, altrettanto manipolabile per la distruzione.

Riguardiamo ancora la Tavola di Mendeleev e soffermiamoci su questi quattro elementi: C = carbonio/ H = idrogeno/ O = ossigeno/ N = azoto. Ebbene, la combinazione di questi elementi nella vita organica che ci circonda in milioni di composti (con qualche aggiunta di altri elementi metallici o no) diversi fra di loro per struttura chimica ha influito nei mutamenti della vita sul nostro pianeta. Cosa comportò la scoperta della vitamina C? Anzi, per scrupolo di rispettare i tempi storici, prima furono scoperti i benefici di questa sostanza e poi si studiò e scoprì la sua formula chimica. Senza il succo di Limone, James Cook non avrebbe percorso gli oceani alla fine del '700 inizi dell'800 e mappato il Globo come si conosce oggi. Come? Perché Cook non perse un solo marinaio per malattie. La stiva della sua Endeavour era riempita di frutta e limoni e kiwi. Semplicemente si era capito che aggiungendo alla scarsa dieta dei marinai questi prodotti, essi non morivano di sgorbutto e così poté ultimare le sue circumnavigazio-

ni oceaniche. Nei mammiferi, e quindi nel genere umano, non c'è la capacità di sintetizzare l'acido ascorbico ovvero vitamina C. Dalle esperienze dirette dei navigatori di Cook alle ricerche del biochimico e medico Albert Szent-Gyorgyi il quale, intorno al 1930, riuscì ad isolare un chilogrammo di cristalli di vitamina C. Nel 1937 Gyorgyi ricevette il Nobel per la medicina. Il suo collaboratore, Norman Haworth, professore di chimica all'Università di Birmingham, ricevette il Nobel per la chimica avendo determinato la struttura dell'acido ascorbico che tanta importanza ha nella cura di molte malattie. Oggi se ne producono tonnellate per sintesi, sia per uso umano che per conservare i cibi come antiossidante. Pensiamo adesso ad un altro medicinale noto a tutti: l'aspirina. Il chimico tedesco Felix Hoffman nel 1893 sintetizzò dalla corteccia del salice una sostanza che da sempre veniva usata come analgesico ed antifebbrile: la salicina. Questa conteneva l'acido salicilico che però risultò molto irritante per la mucosa dello stomaco. Hoffman giocò, per modo di dire, in laboratorio con gli atomi di C, H ed O finché riuscì a sintetizzare la molecola dell'acido acetilsalicilico, molto più tollerabile. Secoli di cure a base di estratti, lozioni, filtri magici disparvero. L'aspirina fu la svolta storica nel trattamento delle forme influenzali e lo è ancora.



Pino De Lorenzo

MESSINESI CON LA PASSIONE PER IL VERDE

Nella Città dello Stretto è in aumento l'interesse per le terrazze e i balconi fioriti. Sono tanti i messinesi che amano fiori e piante. Lo conferma il business nel settore, in continua crescita. Diciamo francamente, gli amanti del verde sono disposti a spendere per una rosa antica, al naturale, profumata, più di un qualsiasi altro oggetto. E per avere un balcone, una terrazza, un prato verde, non badano a nulla, nemmeno al tempo che occorre dedicare. Il piacere di vedere sbocciare una peonia, una margherita, un ciclamino, un qualunque altro fiore o pianta da potere ornare anche la casa o da offrire agli amici rappresenta un piacere. E se gli abitanti della nostra Città sono al verde, in senso lato, anche in questo settore

ci sono le mode che vanno rispettate ad ogni costo! Ecco perché da più parti si va dicendo che nel settore della floricultura ... tira una buona aria. Il primo consiglio degli esperti è quello di evitare di orientarsi verso tipi di piante e fiori che si ammalano facilmente. Quindi no agli orti improvvisati perché assorbono e fissano lo smog; no a contenitori di coccio. Molti scelgono le piante della "nonna", come gli anemoni e i ranuncoli, che crescono come la peonia. Anche se il verde non è una delle tante collezioni, un po' di moda c'è sempre! Tra i cespugli che crescono spontaneamente, una volta che si eliminano con la dovuta accuratezza, tornano le rose canine e i tulipani, che si confermano fiori amati. Ci sono infine le piante

grasse "stilizzate", come i cactus, piccoli e grandi. Concludendo, la natura e un po' di sensibilità, aggiunte a tutto il resto, non guastano, anzi... fanno molto bene.



Rita Amato

LETTERE AL GIORNALE

Rubrica a cura di Giusy De Francesco Casagrande

Cell. 345/7024274



Alla RTP la giornalista Marina Bottari, ha presentato, nei mesi scorsi, la rivista dell'Università della Terza Età. Desidero sapere se posso collaborare e, quindi, scrivere.

Giuseppe Raudi

Egregio signore, l'obiettivo del Giornale del Sud è quello di avvalersi di molteplici apporti sapiens ali: in particolare dei componenti del Comitato scientifico, dei Docenti delle diverse discipline e anche dei Soci studenti, che in tal modo esercitano e mettono a frutto le esperienze e le metodologie acquisite anche durante le lezioni. Quindi, la sua richiesta può essere accolta solo nelle vesti di Socio studente.

Ricorre quest'anno il 60° dell'Unione Europea, un avvenimento nel quale la nostra Città ha avuto un ruolo importante. Il giornale dell'UNITRE ne darà notizia?

Filippo Rinciari

Gentile signora, avrà modo di leggere, in particolare, un servizio che parla di un messinese illustre, che ha avuto un ruolo determinante nell'evento al quale Lei si riferisce: Gaetano Martino, ricordato dall'Ambasciatore Francesco Paolo Fulci.

Zibaldone

Come gli attori preferirebbero morire sul palcoscenico, così i pugili sul ring e i viaggiatori in viaggio.

L'uomo del nostro tempo deve tenere i piedi per terra, perché, trovandosi su un piedistallo, avvertirebbe il vuoto che ha dentro di sé.

L'uomo di oggi deve considerarsi sempre in discussione, perché altrimenti si pone al di fuori di questo tempo.

Il "cuore" può farci vedere nella vita il bello e il buono che spesso la "mente" non riesce a vedere.

La bellezza, nella vita, non ha un solo colore, ma tanti colori.

La vita ci è data per "costruire", non per "distruggere": le possibilità, le circostanze e la fortuna potranno aiutarci a realizzare i nostri "sogni".

La vecchiaia è una brutta "cosa": nonostante ciò, c'è chi ci arriva e chi no.

I libri, come i figli, avranno sempre qualcosa da dirci.

Nella nostra vita, chi passa e chi resta.

Una vita priva di sogni è solo "routine".

Anche se, alla fine, la vita si rivela un sogno, chi sogna è considerato fuori della "realtà".

Quando un sogno svanisce, la vita continuerà a poggiare su altri "sogni".

Nella vita, talvolta, mettiamo in discussione il comportamento degli altri, senza guardare al nostro.

Italia oggi: "un Paese non per giovani".

Nei rapporti umani sono importanti i "punti" in comune.



Domenico Ferraro



Vanessa Redgrave

L'attrice vivente più brava del mondo. La Diva internazionale è sposata con il famoso attore Franco Nero.

CORSI - LABORATORI - ATTIVITA' COLLATERALI E DOCENTI DELL'UNIVERSITA' DELLA TERZA ETA' DI MESSINA

CORSI

- 1) Architettura siciliana
- 2) Botanica
- 3) Criminologia (Reati informatici)
- 4) Diritto civile
- 5) Diritto della Comunità Europea
- 6) Filosofia
- 7) Gastroenterologia
- 8) Letteratura italiana
- 9) Letteratura siciliana
- 10) Lingua Francese
- 11) Lingua Inglese
- ***
- 12) Medicina generale
- 13) Medicina per il benessere e l'invecchiamento attivo
- 14) Memoria collettiva
- 15) Psicologia
- 16) Scrittura creativa
- 17) Scienza della Comunicazione
- 18) Storia dei partiti e dei movimenti politici
- 19) Storia dell'Arte
- 20) Storia e critica del cinema
- 21) Storia locale
- 22) Teologia

LABORATORI

- 23) Accademia d'Umanità
- ***
- 24) Ballo
- 25) Burraco
- 26) Coro
- 27) Crochet
- ***
- 28) Ginnastica dolce
- 29) Informatica
- ***
- 30) Laboratorio Teatrale
- 31) Quilling (Decorazione con la carta)
- 32) Tangoterapia

DOCENTI

Michele Palamara
Antonino Micali
Rosa Maria Serraino
Candida Carteri
Giovanni Prestopino
Don Antonio Meli
Tonino Borruto
Orazio Nastasi
Teresa Passaniti
Grazia Arena
Paola Lucchesi
Giovanna Sciabà
Corrado Carretti
Vittorio Nicita Mauro
Santa Schepis
Rosa Maria Lentini
Ella Imbalzano
Teresa Rizzo
Antonino Bisazza
Linda Iapichino
Nino Genovese
Basilio Maniaci
Antonella Rianò

Santa Schepis
Antonella Gargano
Rosalinda Panarello
Salvo Musumeci
Santi Beninati
Lucia Di Gangi
Antonella Magazzù
Giulia Mangano
Sara Molica
Giusy Spadaro
Teresa Rizzo
Carmen Carteri
Daniele La Marca

ATTIVITA' COLLATERALI



Gite storico-culturali



Incontri intergenerazionali



Serate conviviali

Per le iscrizioni all'a.a. 2017/18, la Segreteria rimarrà aperta tutto il mese di ottobre il lunedì e il giovedì dalle 10.30 alle 12.00, c/o la Sede dell'Associazione Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra, via Centonze, 225/b (di fronte Chiesa S. Clemente). Poi telefonare al n. 345/7024274.